

ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
DITTA GEA DEPURAZIONI INDUSTRIALI s.r.l. – COMUNE DI CASTEL GUELFO DI BOLOGNA (BO)

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.2 INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	4
A.3 ITER ISTRUTTORIO RIESAME AIA.....	5
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	6
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	7
B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....	7
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	8
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	9
C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO.....	9
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	9
C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	12
C.1.3 DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO.....	13
C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE.....	22
C.2.1 MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO.....	22
C.2.2 BILANCIO ENERGETICO.....	23
C.2.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	24
C.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	26
C.2.5 RIFIUTI.....	26
C.2.6 RUMORE.....	27
C.2.7 SICUREZZA DELL’INSTALLAZIONE E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	28
C.3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL’INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT).....	29
C.4 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE.....	29
C.5 CONCLUSIONI.....	30
D – SEZIONE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	31
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA.....	31
D.2 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L’ESERCIZIO DELL’INSTALLAZIONE.....	31
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	31
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	32

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	32
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	33
D.2.5 ENERGIA.....	39
D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	39
D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	41
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	42
D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO.....	42
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO.....	43
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	43
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	44
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	46
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	47
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	48
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	49
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI.....	49
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME.....	50
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI.....	50
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE.....	51
D.3.11 MONITORAGGIO DI PARAMETRI GESTIONALI.....	51
D.3.12 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	51
D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	52
D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	53
D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE.....	54
D.6 METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA (BAT 7).....	55
E – SEZIONE DI RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	56
E.1 COMUNICAZIONI.....	56
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI , E REGISTRI.....	56
E.3 GESTIONE DELL’IMPIANTO.....	57
E.4 RIFIUTI.....	57
E.5 ENERGIA.....	58
E.6 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	58
E.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	58
E.8 RUMORE.....	58

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

L’installazione IPPC gestita dall’azienda **Gea Depurazioni Industriali s.r.l.**, con sede legale e impianti in Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO) in Via dell’Agricoltura n° 8, è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento di attività di trattamento e stoccaggio preliminare al trattamento di rifiuti pericolosi e non, allo stato liquido e fangoso.

A seguito dell’emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell’autorizzazione, sull’installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione delle eventuali opere necessarie al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l’esercizio dell’installazione nel suo complesso.

L’allegato costituisce riesame con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Bologna con l’atto P.G. n° 66225 del 26/04/2012 e smi che autorizzava in particolare l’incremento di 6.000 t/anno della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi e di conseguenza l’incremento della capacità complessiva di trattamento di rifiuti fino a 45.000 t/anno, in seguito alla realizzazione della nuova linea di trattamenti secondari.

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all’Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l’Autorità Competente è l’autorità individuata dalla Regione (ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell’ambiente incaricate dall’autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell’impianto alle prescrizioni contenute nell’AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l’impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull’esercizio tecnico dell’impianto stesso (Gea Depurazioni Industriali s.r.l. nella persona del legale rappresentante)
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all’allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull’inquinamento. È considerata accessoria, l’attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: <ul style="list-style-type: none"> ➢ <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell’impianto; ➢ <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l’applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell’ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; ➢ <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso. Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l’idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l’impatto sull’ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all’Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato

	dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14.
Conclusioni sulle BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all’articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l’applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell’ambito di condizioni di riferimento specifiche;
Piano di Monitoraggio e Controllo	E’ l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Per tutti gli altri termini utilizzati nell’ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all’art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14;
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004;
- alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- al documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di luglio 2018.

A.2 INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

L’installazione oggetto della presente AIA è situata all’interno di un contesto industriale-artigianale in Località “Poggio Piccolo”, nel Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO), e occupa una superficie totale di circa 6000 m², di cui circa 700 m² adibiti a superficie coperta, circa 1200 m² adibiti a verde e il resto a superficie scoperta impermeabilizzata.

L’installazione è attiva dal 2002 e svolge attività di trattamento e di stoccaggio preliminare al trattamento di rifiuti pericolosi e non, allo stato liquido e fangoso, quali emulsioni oleose, acque di verniciatura, acque di lavaggio, acque da processi galvanici e acque da processi di stampa. A partire dall’anno 2007, con il rilascio dell’AIA, è stato anche autorizzato il trattamento di rifiuti contenenti cromo.

L’installazione è autorizzata allo svolgimento di operazioni di trattamento fisico-chimico di rifiuti anche pericolosi (operazione **D9** di cui all’Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e smi), con potenzialità annua di smaltimento fissata complessivamente pari a **45.000 t/anno**, di cui al massimo 31.000 t/anno di rifiuti pericolosi, corrispondente ad una capacità superiore a 10 t/giorno di rifiuti pericolosi e 50 t/giorno di rifiuti non pericolosi per cui l’installazione è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento IPPC (**categorie di attività di cui ai punti 5.1.b) e 5.3.a2)** dell’Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10).

ATTIVITA' IPPC:

- **5.1.** Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
 - b)** trattamento fisico-chimico;
- **5.3.a)** Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento della acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’allegato 5 alla Parte terza:
 - 2)** trattamento fisico-chimico;

A.3 ITER ISTRUTTORIO RIESAME AIA

- 26/08/2019:** ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l'avvio¹ del procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;
- 14/10/2019:** l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha presentato l'istanza² di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- 19/02/2020:** si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi³, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;
- 21/02/2020:** è stata trasmessa la richiesta⁴ di integrazioni al Gestore dell'installazione, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- 04/03/2020:** ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 52 del 04/03/2020, è stato pubblicato l'avviso di deposito della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 22/04/2020:** l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha presentato richiesta di proroga⁵ dei termini fissati per la presentazione della documentazione integrativa;
- 18/06/2020:** a seguito di proroga⁶ dei termini fissati per la presentazione delle integrazioni, l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa⁷ richiesta;
- 14/08/2020:** trasmissione⁸ dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni;
- 17/08/2020:** acquisizione del parere⁹ espresso dal Comune di Castel Guelfo di Bologna;
- 24/08/2020:** l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha trasmesso documentazione integrativa volontaria¹⁰;
- 03/09/2020:** l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha trasmesso¹¹ le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 04/09/2020:** l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha trasmesso¹² ulteriori controdeduzioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, compresa l'attestazione di pagamento delle spese istruttorie mancanti¹³;
- 23/09/2020:** acquisizione del parere¹⁴ espresso da HERA SpA;
- 25/09/2020:** incontro in contraddittorio con l'azienda, in video collegamento, per la discussione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

¹ Nota agli atti con protocollo PG/2019/131532 del 26/08/2019;

² Istanza presentata sul portale IPPC in data 14/10/2019 e assunta agli atti con protocollo PG/2019/165640 del 28/10/2019;

³ Convocata con nota PG/2020/19418 del 06/02/2020 e PG/2020/21055 del 10/02/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/26999 del 19/02/2020;

⁴ Nota agli atti con protocollo PG/2020/28650 del 21/02/2020;

⁵ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/70895 del 14/05/2020;

⁶ Concessa con nota PG/2020/77729 del 28/05/2020;

⁷ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/87905 del 18/06/2020 tramite portale IPPC;

⁸ Nota agli atti con protocollo PG/2019/118241 del 14/08/2020;

⁹ Assunto agli atti con protocollo PG/2020/118821 del 17/08/2020;

¹⁰ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/121259 del 24/08/2020 tramite Portale IPPC;

¹¹ Assunte agli atti con protocollo PG/2020/126617 del 03/09/2020 e successivamente caricate anche sul portale IPPC in data 02/10/2020;

¹² Assunte agli atti con protocollo PG/2020/127421 del 04/09/2020 e successivamente caricate anche sul portale IPPC in data 02/10/2020;

¹³ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/127423 del 04/09/2020 e successivamente caricata anche sul portale IPPC in data 02/10/2020;

¹⁴ Assunto agli atti con protocollo PG/2020/136261 del 23/09/2020;

02/10/2020: l'azienda Gea Depurazioni Industriali s.r.l. ha trasmesso¹⁵ documentazione integrativa volontaria;

08/10/2020: si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi¹⁶;

09/10/2020: acquisizione del parere¹⁷ espresso sul Piano di Monitoraggio e Controllo dell’installazione da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna.

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Modifica sostanziale di AIA	Provincia di Bologna P.G. n° 66225 del 26/04/2012	<ul style="list-style-type: none"> – Autorizzazione all’incremento di 6.000 t/anno della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi con conseguente incremento della capacità complessiva di trattamento dei rifiuti fino a 45.000 t/anno, in seguito alla realizzazione della nuova linea di trattamenti secondari; – Contestuale incremento della portata dello scarico in pubblica fognatura di 10 m³/giorno fino ad una portata complessiva di 100 m³/giorno.
1^ Modifica non sostanziale AIA	Provincia di Bologna P.G. n° 38692 del 11/03/2014	<ul style="list-style-type: none"> – Inserimento di nuovi codici CER di rifiuti pericolosi e non pericolosi nell’elenco delle tipologie di rifiuti autorizzate; – Esclusione del parametro solfati dal piano di interventi previsto al Paragrafo D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE ACQUE SOTTERRANEE.
2^ Modifica non sostanziale AIA	Città metropolitana di Bologna P.G. n° 100617/2015 del 13/08/2015	<ul style="list-style-type: none"> – Installazione di un secondo sistema di evaporazione a tre stadi e contestuale eliminazione del sistema di trattamento a filtri a sabbia; – Trasferimento degli uffici in Via dell’Agricoltura n°6 con eliminazione del punto di emissione in atmosfera E3 afferente alla caldaia per il riscaldamento degli ambienti di lavoro e produzione di acqua calda sanitaria.
3^ Modifica non sostanziale AIA	ARPAE DET-AMB-2017-260 del 19/01/2017	Modifica d’ufficio al Paragrafo D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI, <i>Tabella 7 – Rifiuti in entrata</i> (inserendo la distinzione rifiuto pericoloso/non pericoloso e lo stato fisico del rifiuto) scaturita dal Rapporto di visita ispettiva.
4^ Modifica non sostanziale AIA	ARPAE DET-AMB-2018-930 del 21/02/2018	Introduzione di una nuova linea di lavorazione dedicata alla gestione dei rifiuti conferiti nell’impianto in cisternette.

L’installazione è in possesso del **Certificato di Prevenzione Incendi** rilasciato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna in data 18/12/2017, Prot. 32203 con validità sino al 10/11/2022 (pratica n° 65451).

L’Azienda è inoltre in possesso di **Certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015** rilasciata da Ente certificatore accreditato (certificazione ambientale n. EMS-6039/S del 27/10/2017) con scadenza al 27/10/2020, in fase di revisione.

L’installazione è, infine, da considerarsi **industria insalubre di prima classe** ai sensi del DM 05/09/1994 in quanto inclusa nell’elenco allegato allo stesso Decreto, parte I (industrie di prima classe) lettera B) al numero 100 (“Rifiuti solidi e liquami – depositi ed impianti di epurazione, trattamento, lavorazione e deposito”).

¹⁵ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/142483 del 05/10/2020 tramite portale IPPC;

¹⁶ Convocata con nota PG/2020/139585 del 29/09/2020 e PG/2020/144101 del 07/10/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/145101 del 08/10/2020;

¹⁷ Assunto agli atti con protocollo PG/2020/146024 del 09/10/2020;

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

L’installazione svolge attività di trattamento chimico-fisico di rifiuti anche pericolosi (**D9**) per una potenzialità massima di trattamento complessivamente pari a 45.000 t/anno di rifiuti, di cui massimo 31.000 t/anno di rifiuti pericolosi, per cui risulta in essere la seguente garanzia finanziaria:

- Polizza fideiussoria n. 96/162456342 emessa in data 06/09/2018 a favore di ARPAE dalla Società UnipolSai Assicurazioni SpA a copertura dell’attività di gestione rifiuti svolta da Gea Depurazioni Industriali Srl nell’installazione oggetto della presente AIA, con importo pari a **379.800,00 €** e con validità fino al 25/04/2024; tale polizza fideiussoria prosegue, senza soluzione di continuità, la precedente polizza fideiussoria n. 2014/50/2288732 emessa in data 05/03/2014 emessa dalla Società Reale Mutua Assicurazioni e relativa appendice emessa in data 11/03/2014.

L’ammontare complessivo della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell’art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs. n° 152/06 e smi, per l’esercizio delle attività di smaltimento di rifiuti anche pericolosi nell’installazione oggetto della presente AIA, determinato ai sensi della DGR n. 1991/2003 è fissato pari a € 633.000¹⁸.

Dato che l’installazione è in possesso di certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 (certificazione ambientale n. EMS-6039/S del 27/10/2017, valida fino al 27/10/2020 e in fase di revisione), ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, l’importo della garanzia è ridotto del 40%, per cui **l’ammontare complessivo della garanzia finanziaria è pari a € 379.800,00.**

Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento di AIA, il Gestore è tenuto ad adeguare tramite appendice la garanzia finanziaria attualmente in essere, modificandone i termini di durata e i richiami al provvedimento autorizzativo, o, in alternativa, a prestare a favore di ARPAE apposita garanzia finanziaria secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge. 10 giugno 1982 n° 348, art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell’art. 54 del regolamento per l’amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all’art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all’Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003 ;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all’esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all’Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell’attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

La garanzia finanziaria deve avere validità pari alla durata del presente provvedimento di AIA, maggiorata di due anni (12+2 anni).

Qualora per difficoltà del mercato finanziario debitamente motivate e documentate non fosse possibile la prestazione di garanzie finanziarie di durata 12+2 anni, potrà essere prestata garanzia finanziaria di durata 6+2 anni, decorrente dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo fermo restando che, entro il termine dei primi sei anni, dovrà essere prestata nuova garanzia fino alla data di scadenza dell’autorizzazione maggiorata di due anni, pena la sospensione dell’efficacia dell’autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE in data precedente alla scadenza dell’autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell’esercizio dell’attività.

¹⁸ Ai sensi dell’allegato A art. 5 punto 5.1.4 della deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003, che prevede il seguente importo:
15 €/t * 31.000 t/anno per rifiuti pericolosi + 12 €/t * 14.000 t/anno per rifiuti non pericolosi

ARPAE si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere effettuate dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, l’installazione ha un contributo all'indice di complessità pari a **41,6** e risulta, pertanto, di **MEDIA** complessità.

Dal calcolo delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009, risulta che l’importo delle tariffe istruttorie è pari a **7.472,50 €**.

Fattore	Parametro considerato dall’azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
C_D	1.000	1.000	-
C_{ARIA}	0	400	Tale componente viene considerata per il punto di emissione in atmosfera E2B ricompreso nel piano di monitoraggio e controllo dell’installazione
C_{H2O}	2.250	2.250	-
C_{RP} – C_{RNP}	4.150	4.150	Compresa tariffa per gestione rifiuti in regime di deposito temporaneo
C_{CA}	875	875	-
C_{RI}	-	-	-
C_{EM}	-	-	-
C_{OD}	350	350	-
C_{ST}	-	-	-
C_{RA}	-	-	-
C_{SGA}	762,50	802,50	-
C_{DOM}	750	750	-
T_{rinno}/riesame	7.112,50	7.472,50	-
Importo da pagare (verificato dall’Autorità Competente)	360 €		

Il Gestore ha provveduto in data 14/10/2019 al pagamento delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA per un importo pari a 7.112,50 €, integrato successivamente in data 04/09/2020 per un importo pari a 360,00 € (per un importo complessivo pari a 7.472,50 €).

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO

C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’impianto di Gea Depurazioni Industriali srl è localizzato in un contesto industriale/artigianale in Località Poggio Piccolo, all’interno del Comune di Castel Guelfo di Bologna ed è ubicato nelle vicinanze dello Scolo Sussidiario Guarda Alto Montanara.

Nell’intorno dell’impianto non sono presenti centri abitati, pur essendo presenti zone abitate e case sparse inserite in un contesto di zona agricola periurbana.

L’area di insediamento si colloca in una zona caratterizzata da una rete stradale molto articolata: le maggiori infrastrutture esistenti nei dintorni dell’area di studio sono costituite da strade comunali e dalle strade provinciali 19 “*San Carlo*” e 31 “*Colunga*” e l’impianto dista circa 1,8 Km dall’Autostrada A14 Bologna-Ancona.

La ditta è confinante sui lati nord, sud ed ovest con altre aziende e ad est con campi a destinazione produttiva.

Il Comune di Castel Guelfo di Bologna fa parte dell’Associazione di Comuni “Nuovo Circondario Imolese” e la Ditta è inserita in una zona a prevalente destinazione produttiva/terziaria consolidate e, nel raggio di 500 metri, sono presenti prevalentemente zone industriali e artigianali con attività produttive riconducibili sia alla categoria dell’artigianato che a quella dell’industria.

I principali strumenti di pianificazione territoriale che vengono esaminati sono:

- Il **Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna del 2016;**
- Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna del 2004 e smi;**
- Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna del 2005;**
- Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);**
- Il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna del 2017;**
- **Rete Natura 2000** (aree SIC e ZPS);
- La **Zonizzazione Acustica Comunale.**

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell’art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

Il PRGR è, pertanto, lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le specifiche norme riguardanti la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati, la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione, il monitoraggio e il bilancio degli effetti conseguenti all’attuazione del Piano e stabilisce le norme che accertano i limiti e i vincoli che derivano da uno specifico interesse pubblico stabilito da leggi statali o regionali, ovvero che derivano dalla presenza di fattori di rischio ambientale e detta indirizzi e direttive e disposizioni prescrittive.

In merito alla localizzazione degli impianti, il PRGR definisce al Capitolo 14 della Relazione di Piano i criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale.

L’art. 21 delle N.T.A. sancisce, infatti, che *“I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)”* e *“La realizzazione e l’ampliamento degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata indicate al capitolo 14 del Piano è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell’articolo 208 del D.Lgs. n. 152 del 2006”*.

Con riferimento all’area in cui è situato l’impianto in questione, non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra riportate, così come verificato dall’analisi del PTCP e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d’intervento che riguardano il territorio e l’ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

Dall’esame del PTCP della Provincia di Bologna, per l’area in cui è collocato l’impianto, in generale, emerge che l’area in esame non è soggetta a vincoli normativi nazionali e regionali in termini di tutela ambientale e di pianificazione territoriale e, in particolare:

- Per quanto riguarda l’aspetto dei “*Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali*” (Tavola 1 di Piano), la Ditta non risulta interessata da alcun vincolo o zona di attenzione. Nell’intorno dei 500 metri dell’area di studio vi sono porzioni di territorio che ricadano nella definizione di “Ambito Agricolo”. Gli Stradelli Guelfi ed il tratto originario della SP “San Carlo” sono identificati come tratti di “Viabilità storica” (Art. 8.5). Si nota, altresì, la vicinanza ad una Fascia di Pertinenza Fluviale (Art. 4.4) contraddistinta dal Canale di Medicina;
- In relazione alla Tavola 2 della “*Tutela idrogeologica*”, non vi è alcuna segnalazione per l’area in esame. Vi sono comunque, ad una distanza di circa 1,5 km, due pozzi segnalati come idropotabili (Art. 5.3) in direzione Sud-Ovest;
- Relativamente al tema del “*Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità*” (Tavola 3), la Ditta è compresa all’interno dell’ambito di tipo B2 denominato “San Carlo” e definito come “Ambito produttivo di rilievo sovracomunale suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive logistiche e del commercio non alimentare” (Art. 9.1);
- In relazione all’“*Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità*” (Tavola 4), l’impianto è situato nei pressi della Strada Provinciale SP 19 “Nuova San Carlo”, classificata come “Grande Rete della viabilità di interesse nazionale e regionale e della SP 31 “Colunga” che congiunge Castel Guelfo agli Stradelli Guelfi, classificata come “viabilità extraurbana secondaria di rilievo”;
- Per quanto concerne le “*Reti ecologiche*” (Tavola 5), relativamente all’area di studio, si evidenzia che lo Scolo Sussidiario Guarda Alto Montanara (Art. 3.5) così come il Canale di Medicina, sono classificati come “Corridoi Ecologici”. La Ditta viene a trovarsi all’interno di un Polo Funzionale in via di espansione (Art. 9.1 e 9.4) e la Tavola 5 segnala delle interferenze tra la rete ecologica e l’assetto insediativo, ed ancora tra la prima ed i principali ambiti produttivi o insediamenti dismessi/in via di dismissione.

Da un punto di vista naturalistico, secondo le Norme di Attuazione del PTCP della Provincia di Bologna, la Ditta ricade nell’Unità di Paesaggio 4 (UdP) – Pianura orientale. Questa specifica UdP è caratterizzata dai seguenti aspetti principali: alternanza di dossi e conche morfologiche, evidente permanenza della centuriazione romana, forte infrastrutturazione data dal Sistema della Viabilità.

Nei dintorni dell’Azienda non sono presenti né Zone di Protezione Speciale (ZPS) né Siti d’Importanza Comunitaria (SIC), né aree di riequilibrio ecologico, né aree protette o oasi Lipu o WWF.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** della Regione Emilia-Romagna, approvato con Delibera n° 40 dell’Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. n° 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Rispetto al Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, si evidenzia come l’impianto in esame non ricada in un’area di salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali per il consumo umano.

L’impianto in esame, non ricade né in un’area di ricarica delle falde sotterranee né nelle zone di protezione di punti di prelievo di acque da destinare ad uso idro-potabile e, inoltre, non si hanno alcune interferenze nei deflussi minimi vitali dei corsi d’acqua superficiali presenti nella zona. Sulla base di queste condizioni non vi sono particolari vincoli da rispettare.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’), con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

Con riferimento alle mappe di pericolosità idraulica e di rischio idraulico del Piano gestione Rischio Alluvioni, l’area in oggetto ricade in aree a pericolosità P2 media (alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno 100-200 anni), con riferimento sia al reticolo principale che a quello secondario, e a rischio elevato R3/medio R2 (reticolo principale/reticolo secondario). In relazione a questo aspetto occorre inquadrare lo stato di fatto rispetto alla pericolosità e al rischio individuato per l’area dell’installazione, prevedendo eventualmente misure mitigative in termini di protezione dall’evento o riduzione della vulnerabilità dell’area a fronte di un eventuale alluvione, per cui si richiede l’adeguamento così come riportato al successivo Paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO.

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) dalla Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente.

Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall’Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l’obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂) e, sulla base della zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂ (approvato dalla Regione con D.G.R. n° 344/2011), il Comune di Castel Guelfo di Bologna risulta essere classificato come “area hot Spot PM10”.

Per tali aree, considerate critiche, il PAIR2020 ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, che prevedono la fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT per gli inquinanti critici, ma solo per nuove installazioni, modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA o per installazioni esistenti ad alta intensità emissiva e collocate in aree critiche.

L’impianto in oggetto, pur trovandosi in area critica dal punto di vista della qualità dell’aria, è comunque pienamente conforme alle previsioni di tale piano, in quanto può influenzare la qualità dell’aria della zona solo marginalmente.

RETE NATURA 2000

Per quanto riguarda l’inquadramento dei vincoli naturalistici, facendo riferimento alla Carta degli Habitat dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), individuati per la conservazione degli habitat naturale e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, della Regione Emilia Romagna, si evince che l’impianto è situato a notevoli distanze rispetto alle Aree Protette e alle aree della rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS) presenti nel territorio provinciale.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale di Castel Guelfo di Bologna è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 33 del 20/04/2009.

L’area sulla quale si trova la ditta GEA Depurazioni Industriali srl è stata classificata, conformemente a quanto indicato in Tabella 2 del D.P.C.M. 1/3/91 e Tabella C del D.P.C.M. 14/11/97, come “*area prevalentemente industriale*” di **Classe V**, per cui valgono i seguenti limiti:

- Limite diurno: 70 dB (A);
- Limite notturno: 60 dB (A).

C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

L'inquadramento meteorologico della zona è quello tipica della pianura padana, in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale, con temperature medie annue, registrate alla stazione meteo di Imola di 14.2 °C e valori della piovosità media annua di 745,9 mm/anno, con precipitazione cumulata minima annua di 504,4 mm/anno e una massima annua di 1062,6 mm/anno.

Per quanto riguarda la qualità dell’aria, nelle aree fortemente urbanizzate e industrializzate come la pianura padana, è determinata dal suo grado di inquinamento e il territorio del Circondario Imolese è assimilabile a quello della Provincia di Bologna, territorio, quindi, non esente dal problema del bacino padano in cui gli inquinanti permangono per la conformazione della pianura, nonostante il Comune di Castel Guelfo di Bologna non risulti particolarmente interessato da fenomeni di inquinamento generalizzati, benché siano presenti problematiche legate al traffico stradale, che rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale della zona.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il sito dell’installazione è inserito, dal punto di vista dell’assetto idrografico, all’interno del bacino interregionale del Fiume Reno e più in particolare nell’area dei bacini di pianura, tra torrente Gaiana, a ovest, e il torrente Sillaro a est.

Il Torrente Sillaro dista circa 2,9 km dall’area di impianto e il Torrente Gaiana a circa 3,2 km.

L’area è inoltre interessata da un fitto sistema di canali artificiali e scoli delle acque meteoriche ed irrigue gestito dal Consorzio della Bonifica Renana; quelli più prossimi all’impianto sono il Canale di Medicina (circa 500 m a Est dell’impianto) e lo Scolo Sestola Montanara (circa 250 m a Ovest), che in passato costituiva anche il recapito degli scarichi produttivi dell’impianto.

Il corpo idrico recettore degli scarichi del depuratore di Castel Guelfo, destinato a trattare anche gli effluenti di Gea Depurazioni Industriali srl, è posto a circa 8 km dall’area industriale, a nord dell’abitato di Castel Guelfo e conferisce i propri scarichi nello scolo Canalazzo, che confluisce nel torrente Sillaro, affluente di destra del fiume Reno.

Non esistono stazioni di monitoraggio lungo lo scolo recettore, quindi non si dispone di dati sulla qualità delle sue acque; lungo il torrente Sillaro sono presenti due stazioni di monitoraggio: la prima fa parte della rete di monitoraggio provinciale, è denominata “Castel S.Pietro” ed è collocata in chiusura di un bacino montano poco antropizzato; la seconda, “Porto Nuovo”, è collocata più a valle, poco prima dell’immissione del Sillaro nel Reno e rientra nella rete di monitoraggio della qualità di livello regionale. In generale nel tratto di pianura il Torrente Sillaro, come la quasi totalità degli altri corsi d’acqua regionali, non supera la condizione di scadente o sufficiente sia dal punto di vista chimico- batteriologico (LIM) che biologico (IBE).

STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

In base alla normativa vigente l’area in esame si trova in zona 2, sismicità medio alta (la seconda a livello nazionale Legge 64/1974).

Per ciò che riguarda la subsidenza, si osserva che, rispetto ai dati complessivi dell’area padana bolognese, il fenomeno nell’area in esame è molto lieve (0,5 – 1cm/anno) (Carta delle Velocità di Movimento Verticale del suolo Periodo 2002-2006 per la Provincia di Bologna - ARPA).

Dai dati ARPA (nuovo visore cartografico Arpa ER – Regione Emilia Romagna) emerge che la zona in esame è soggetta ad un abbassamento annuo di circa 0,9 cm/anno (Linee isocinetiche 2002-2006).

Non si è a conoscenza, inoltre, nell’area in esame, di alcuna concessione demaniale in essere ad esclusione delle pertinenze delle infrastrutture stradali e ferroviarie e naturalmente degli alvei fluviali e l’area non è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 30/12/1923 n° 3267.

L’area in esame ricade in un’area del Bacino Imbrifero di pianura e pedecollinare del Torrente Sillaro (Art. 20 Norme di Piano) del PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) (Tavola B1 II.3 del Bacino del Torrente Sillaro).

Dalla cartografia di Piano risulta comunque che né il sito d’impianto né l’intero territorio comunale di Castel Guelfo, presentano situazioni di elevata o molto elevata criticità idraulica; l’area in esame ricade comunque in un’area del Bacino Imbrifero ad Immissione Controllata (Art. 20 Norme di Piano) del PSAI.

Relativamente al rischio idrogeologico, il territorio comunale di Castel Guelfo non è segnalato all’interno del Piano Straordinario delle Aree a Rischio Idrogeologico molto elevato.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, l’area ricade nella zona centrale delle conoidi del Sillaro – Santerno, il cui interno è caratterizzato dal sistema delle falde profonde. La qualità chimica in questa zona si trova in una situazione intermedia tra la classe 0, cioè con caratteristiche idrochimiche causate da elementi naturali che la rendono di qualità sufficiente, e la classe 3 ossia con caratteristiche buone ma con segnali di compromissione.

Lo stato quantitativo delle acque sotterranee, invece, è in classe A ossia in una situazione di modeste o nulle condizioni di disequilibrio idrogeologico. All’interno di questa conoide, la falda principale profonda possiede una piezometria abbastanza depressa (solo 10 metri s.l.m.), associata ad acquiferi situati al di sotto dei 45 metri di profondità dal piano campagna.

I terreni superficiali in esame sono costituiti da depositi di conoide secondaria e presentano una granulometria fine che varia dai limi ai limi argillosi. La permeabilità (conducibilità idraulica) complessiva dei terreni naturali presso gli ambiti interessati è dunque bassa.

La zona in esame ricade in una zona di Vulnerabilità Media dell’acquifero principale.

C.1.3 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L’attività dell’installazione consiste nel trattamento chimico-fisico di rifiuti allo stato liquido e fangoso non pastoso. Le tipologie di rifiuti che l’installazione è autorizzata a trattare possono essere raggruppate nelle seguenti macrocategorie:

- emulsioni oleose
- acque di verniciatura
- acque di lavaggio
- acque da processi galvanici acidi
- acque da processi galvanici basici
- acque da processi di stampa
- rifiuti contenenti cromo

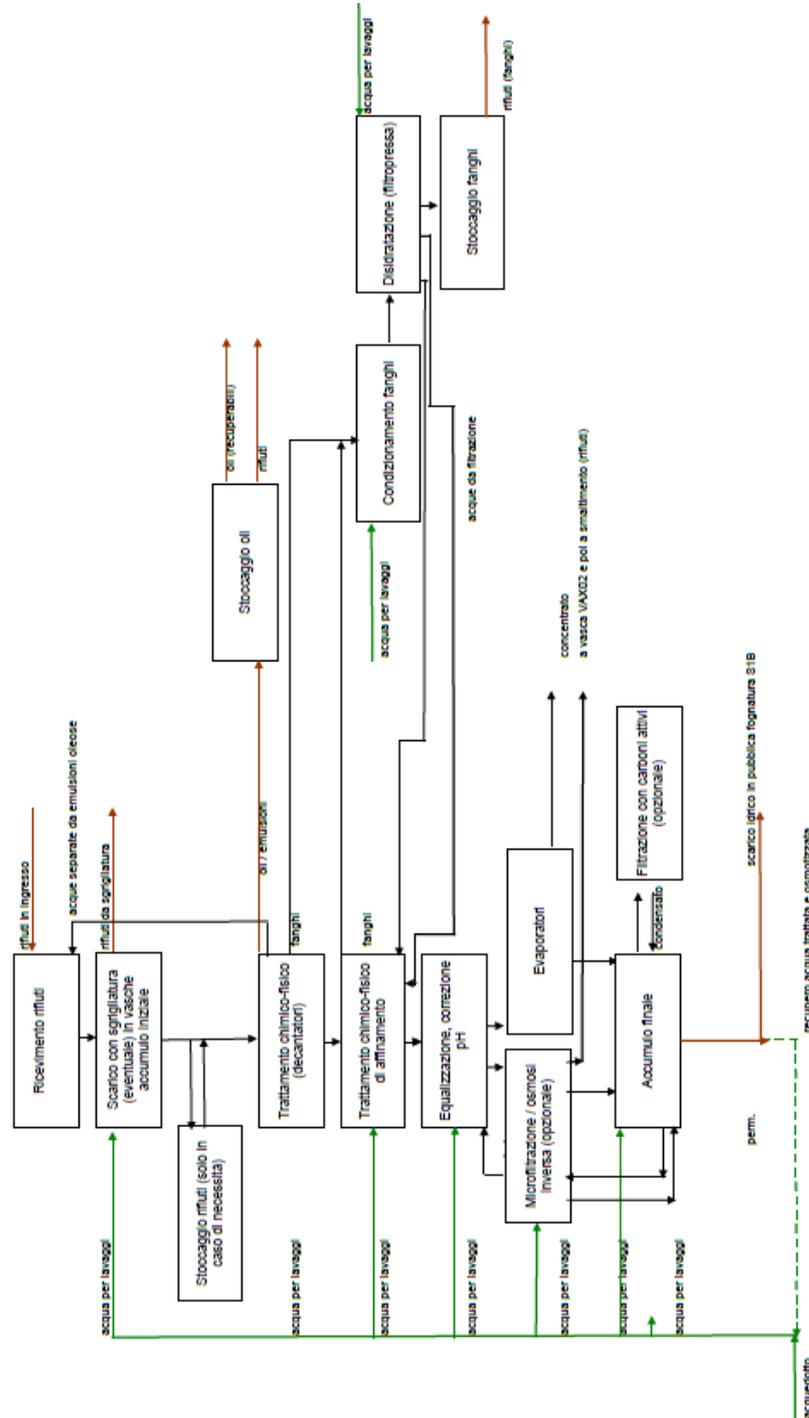
Si riportano, di seguito, i quantitativi complessivi di rifiuti trattati nel quadriennio 2016-2019:

Anno	Rifiuti non pericolosi (t/anno)	Rifiuti pericolosi (t/anno)	Totale (t/anno)
2016	17.277	9.850	27.126
2017	19.858	11.937	31.795
2018	19.829	14.294	34.122
2019	21.771	16.354	38.125

Nell’ultimo quadriennio si evince un incremento dei quantitativi di rifiuti complessivamente trattati, sia pericolosi, sia non pericolosi; emerge in particolare un incremento della percentuale di rifiuti pericolosi trattati rispetto al totale, passando dal 36% nell’anno 2016 al 43% nell’anno 2019.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

In linea generale, il processo di trattamento dei rifiuti è così schematizzabile:



L'insediamento è articolato, nella prima fase del processo depurativo, in tre linee di trattamento distinte:

- Prima linea di trattamento** chimico-fisico di rifiuti liquidi costituiti da acque di lavaggio, acque di verniciatura, emulsioni oleose, acque da processi galvanici acidi e basici, acque da processi di stampa che, dopo lo scarico in due vasche di accumulo e travaso (VA01, VA02) e previo eventuale stoccaggio differenziato per macrofamiglie in serbatoi dedicati (TK01, TK02, TK03, TK04, TK07A, TK07B, TK08 e TK14), vengono inviate a n. 6 decantatori (DEC.01, DEC.02, DEC.03, DEC.04, DEC.05 e DEC.06); ogni "partita/carico" di rifiuto è trattata in un decantatore, per un primo stadio di chiariflocculazione. Successivamente la frazione fangosa pompabile prodotta viene inviata alle vasche di preparazione dei fanghi (VAF04, VAF05), alle filtropresse (FP01, FP02, FP03) e, la parte liquida, all'eventuale trattamento

secondario in n. 6 decantatori denominati DEC.F01, DEC.F02, DEC.F03, DEC.F04, DEC.F05 e DE.CF06. La frazione chiarificata in uscita dai decantatori del trattamento primario, unitamente alla frazione ulteriormente chiarificata derivante dall’eventuale trattamento secondario e la frazione liquida dalle filtropresse, qualora non abbiano bisogno di un affinamento secondario, vengono inviate, a seconda dei casi in n. 2 decantatori denominati DEC.S01 e DEC.S02 (eccetto le frazioni liquide prodotte dai decantatori dell’affinamento secondario (DEC.F), oppure vengono inviate direttamente alla vasca di equalizzazione VOX.01 ed ai successivi stadi di affinamento (evaporazione e le opzionali fasi di osmosi inversa, microfiltrazione e filtrazione con carboni attivi).

Per quanto concerne le emulsioni oleose dopo il processo di disemulsione nel decantatore DEC.01, la frazione surnatante oleosa viene conferita in appositi serbatoi (TK15, TK06A, TK06B) per il successivo conferimento a impianti terzi di recupero.

- **Seconda linea di trattamento** chimico-fisico in cui possono essere trattati, oltre a rifiuti fangosi pompabili, rifiuti liquidi contenenti cromo che, dopo lo scarico in una vasca di accumulo e travaso (VA.TN), vengono inviate a n. 6 vasche di trattamento (VC.TN 01, VC.TN 02, VC.TN 03, VC.TN 04, VC.TN 05 e VC.TN 06) per un primo stadio di chiariflocculazione; successivamente sia la frazione fangosa che quella chiarificata seguono gli stessi possibili processi depurativi previsti nella prima linea di trattamento.
- **Linea di trattamento di rifiuti confezionati in cisternette** in cui, dopo il conferimento in una vasca di ricevimento e travaso (VA04), i rifiuti liquidi vengono inviati in un decantatore (DEC.F07) per la chiariflocculazione per poi seguire i medesimi processi di trattamento secondario e affinamento descritti per le due precedenti linee di trattamento.

La linea di trattamento secondario costituita da n. 6 decantatori denominati DEC.F01, DEC.F02, DEC.F03, DEC.F04, DEC.F05 e DE.CF06, che può ricevere i liquidi chiarificati provenienti dalla prima e dalla seconda linea di trattamento chimico-fisico e i liquidi provenienti dalle filtropresse, può trattare anche rifiuti liquidi a basso carico inquinante, previo scarico nella vasca di ricezione dedicata VA03 (**Linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari**).

Pertanto, fatta salva la fase di ricevimento dei rifiuti ed il trattamento primario di chiariflocculazione differenziate in tre linee separate con vasche di accumulo e travaso e vasche di trattamento (decantatori) distinti, e la fase di ricevimento della linea di trattamento dei rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari, le successive fasi di trattamento dei fanghi (condizionamento e filtropressatura) prodotti da tutte le fasi di trattamento chimico-fisico, la fase di trattamento chimico-fisico di affinamento successiva alla prima fase (trattamento secondario), finalizzata alla riduzione delle sostanze organiche, e le successive fasi di affinamento consistenti nell’accumulo dei liquidi chiarificati, equalizzazione, evaporazione e le opzionali fasi di osmosi inversa, microfiltrazione e filtrazione con carboni attivi, prima dello scarico in pubblica fognatura, sono in comune per tutte le tipologie di rifiuto trattate.

Si riporta, di seguito, una descrizione di massima del processo di trattamento dei rifiuti.

Ricevimento e stoccaggio dei rifiuti

L’impianto di trattamento chimico-fisico è totalmente funzionante a batch; ogni carico di rifiuti viene gestito singolarmente e il trattamento viene seguito dal laboratorio interno effettuando campionamenti successivi al fine di individuare i migliori reagenti, il dosaggio appropriato e verificarne il risultato ottenuto.

Prima linea di trattamento: dopo i controlli documentali e analitici, da parte dei laboratori interni, il rifiuto viene inviato ad una delle due vasche di accumulo e travaso (denominate VA01 e VA02), di capacità volumetrica rispettivamente pari a circa 35 m³ e 53 m³. Trattasi di vasche in acciaio inox, interrate ad una profondità di circa 2,5 m, dotate di bacino di contenimento in cemento armato e completamente coperte con una struttura prefabbricata mobile. All’interno di ciascuna vasca, è presente un ulteriore filtro a griglia che consente la separazione dei solidi più grossolani dal refluo. È presente, inoltre, uno sgrigliatore posto sopra parte dell’area di ingombro delle due vasche di accumulo e travaso. Gli eventuali sversamenti accidentali di rifiuto, durante le operazioni di scarico, vengono raccolti in un pozzetto e rilanciati alla vasca di accumulo VA02.

I rifiuti in ingresso, se allo stato fangoso pompabile, sono inviati alla vasca VA02.

Dalle vasche di accumulo iniziale, i rifiuti vengono inviati alla sezione di trattamento chimico-fisico. Nei periodi di maggiore richiesta di conferimento, la ditta ricorre allo stoccaggio in serbatoi di accumulo (TK01, TK02, TK03, TK04, TK07A, TK07B, TK08 e TK14) e lo svuotamento viene, poi, effettuato in maniera graduale, compatibilmente con le esigenze lavorative.

I rifiuti, ai fini dello stoccaggio e del trattamento chimico-fisico, vengono raggruppati in gruppi omogenei, in base alle caratteristiche chimico-fisiche e alla provenienza. È presente un serbatoio per ogni macrocategoria (es. emulsioni oleose, acque da processi galvanici, ecc.) di rifiuto da trattare. L’area di stoccaggio dei rifiuti liquidi occupa una superficie pari a circa 300 m². I serbatoi sono in fibra di vetro e resine poliestere, ad eccezione del serbatoio per gli oli esausti ed emulsioni oleose che sono in acciaio. Sono dotati di bacino di contenimento e, per gruppi di serbatoi contenenti la stessa macrocategoria di rifiuto, è presente un unico bacino. In ogni bacino di contenimento è presente un pozzetto per la raccolta ed il successivo rilancio delle acque meteoriche e di eventuali sversamenti accidentali nella vasca di accumulo e travaso VA02.

In caso di rottura dei serbatoi, con fuoriuscite del refluo sul piazzale, ne è previsto il collettamento nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia (denominata VA11).

Tutti i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi, ad eccezione di quelli adibiti allo stoccaggio delle soluzioni acquose, acide e basiche, da processi galvanici, sono dotati di filtri a carbone attivo sugli sfiati.

Seconda linea di trattamento: la sezione di ricevimento è costituita da una vasca di accumulo e travaso in acciaio inox (denominata VA.TN), avente capacità volumetrica pari a circa 10 m³, a sua volta collocata in una vasca prefabbricata di cemento armato, interrata ad una profondità di circa 1 m, e completamente coperta con una struttura prefabbricata mobile.

All’interno della vasca, è presente un filtro a griglia che consente la separazione dei solidi più grossolani dal refluo.

Gli eventuali sversamenti accidentali di rifiuto, durante le operazioni di scarico, vengono raccolti in un pozzetto e rilanciati alla vasca di accumulo.

Linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari: la sezione di ricevimento consiste in un’area di scarico delle autobotti di superficie pari a circa 12 m², dotata di pozzetto di raccolta degli sversamenti e successivo rilancio alla vasca denominata VA03. Detta area è dotata di pendenze sagomate che favoriscono il convogliamento di eventuali sversamenti e delle acque di bonifica delle autobotti nel pozzetto di raccolta sopra richiamato. I rifiuti vengono scaricati nella vasca (VA03), in acciaio e di capacità pari a circa 10 m³, posizionata all’interno di una vasca prefabbricata di cemento armato interrata ad una profondità, rispetto al p.c., di -1 m, completamente coperta tramite struttura leggera prefabbricata, circondata da un parapetto metallico di altezza pari a 1,3 m.

Nel medesimo bacino di contenimento dell’area di scarico e trattamento della suddetta linea di trattamento è presente un’ulteriore linea di trattamento per la gestione dei rifiuti conferiti all’impianto in cisternette: la sezione di ricevimento è costituita dalla vasca VA04 (in cemento armato con capacità di circa 3,5 m³) sulla quale è posizionato un grigliato portante, in maniera da consentire l’appoggio contemporaneo di 3 cisternette per lo svuotamento. Tramite pompa sommersa, collocata all’interno della vasca, il rifiuto viene inviato al trattamento chimico-fisico.

In prossimità di tali aree è presente, inoltre, un bacino di stoccaggio dei rifiuti derivanti dalla microraccolta e contenuti in cisternette e fustini. La pendenza della pavimentazione del bacino è tale da convogliare eventuali sversamenti e l’acqua meteorica verso due pozzetti comunicanti tra di loro e collegati ad una vasca grigliata posta lungo un lato del bacino stesso, avente un volume di circa 1,2 m³. I reflui raccolti in tale vasca, tramite pompa sommersa, vengono inviati alla vasca VA03 per il successivo trattamento.

Trattamento chimico-fisico dei rifiuti e sedimentazione

Prima linea di trattamento: l’area destinata ai trattamenti chimico-fisici (dosaggio e miscelazione dei reagenti, flocculazione, decantazione e condizionamento) è ubicata all’interno di un bacino in calcestruzzo armato di capacità pari a circa 66 m³, nel cui interno ci sono sei decantatori (denominati DEC01, DEC02, DEC03, DEC04, DEC05 e DEC06) e due vasche di condizionamento fanghi (denominate VAF04 e VAF05), oltre al silos per lo stoccaggio della calce e al preparatore del latte di calce (TK12).

I decantatori hanno un volume complessivo di circa 60 m³ e le vasche di condizionamento fanghi sono, invece, dimensionate per trattare circa il 15% in volume del refluo trattato.

Sono presenti cinque decantatori in PRFV (fibra di vetro e resina poliestere) e un decantatore (DEC01) in acciaio inox, specificamente per il trattamento delle emulsioni oleose, posizionati in un’unica platea in calcestruzzo armato, impermeabilizzata, con pendenza verso il centro ove è presente una canaletta grigliata, atta a raccogliere eventuali sversamenti accidentali o sversamenti dovuti a rotture delle tubazioni, delle pompe o dei decantatori stessi, ed a raccogliere le acque meteoriche. I reflui drenati sono inviati alla vasca di scarico VA01.

Nei decantatori avviene la miscelazione del refluo da trattare con reagenti chimici e flocculanti ed è presente un sistema di agitazione a pale per consentire un miglior contatto tra rifiuto e reagenti.

Più specificamente, i principali reagenti utilizzati nella prima fase di trattamento chimico - fisico sono acido solforico in soluzione acquosa al 50%, cloruro ferrico ed idrossido di calce.

L’aggiunta di una soluzione di acido solforico fino ad un pH pari a 1-2 crea una destabilizzazione degli equilibri chimici presenti nei rifiuti (ad es. solubilizzazione dei metalli), mentre il cloruro ferrico determina un’azione flocculante avendo la capacità di formare in soluzione dei composti di coordinazione.

I decantatori, come detto sopra, sono dotati di un sistema di agitazione a pale per consentire un efficace contatto tra rifiuto e reagenti. Dopo un tempo di contatto ottimale, stabilito dal laboratorio con prelievi di campione, viene aggiunto latte di calce (Idrossido di calcio in sospensione); l’impiego della calce in questa fase determina i seguenti effetti:

- neutralizzazione dell’acidità;
- precipitazione di sostanze organiche in soluzione o in sospensione colloidale sia attraverso reazioni chimiche, con formazione di Sali insolubili, che attraverso la destabilizzazione elettrica delle micelle colloidali;
- precipitazione dei metalli pesanti che passano dalla fase soluzione, o colloidale dispersa, alla fase solida e risultano quindi separabili nei fanghi;
- in un campo di pH fra 9 e 12, precipitazione dei fosfati come sali di calcio generandone un abbattimento nel refluo;
- formazione di fiocchi di dimensioni notevoli, con discreta densità e quindi rapidamente sedimentabili o filtrabili, o comunque facilmente separabili dal veicolo liquido.

Raggiunto il pH ottimale (>9) si attende la stabilizzazione della soluzione per procedere poi con il dosaggio di un polielettrolita (generalmente anionico) che aggrega i fiocchi sospesi formando conglomerati di maggiori dimensioni e di peso sufficiente per precipitare ed essere separate dall’acqua reflua sotto forma di sedimenti.

In questa prima fase di trattamento possono essere utilizzati anche altri reagenti come solfato ferroso (che oltre all’azione di flocculante ha proprietà riducenti), carbone attivo (alto potere adsorbente) e compost specifici per acque industriali.

L’acido solforico viene utilizzato anche come disemulsionante nel trattamento delle acque oleose: l’emulsione è inviata al decantatore, si aggiunge H_2SO_4 fino ad un pH \sim 1-2 (valore ottimale per la rottura dell’emulsione olio/acqua) e raggiunta la stabilizzazione del valore del pH si ferma l’agitazione per consentire alla frazione oleosa di flottare; avvenuta la separazione di fase si procede con l’estrazione della parte acquosa dal fondo del decantatore che subirà il trattamento chimico-fisico più idoneo, mentre la fase oleosa viene stoccata per essere poi inviata al recupero presso impianti autorizzati.

Le due vasche di *condizionamento dei fanghi* sono adibite allo stoccaggio dei fanghi provenienti dai decantatori ed al successivo condizionamento chimico con flocculanti idonei, in modo da migliorare l’efficienza della operazione successiva di filtropressatura.

Le vasche sono in fibra di vetro e resina poliesteri, ciascuna con capacità pari a circa 7 m³ e pendenza sul fondo.

In caso di eventuali sversamenti accidentali o sversamenti dovuti a rotture delle tubazioni, delle pompe o dei decantatori stessi, i reflui drenati vengono raccolti nella canaletta grigliata centrale con possibilità di rinviarli, mediante pompa di rilancio, alla vasca di scarico VA01.

Seconda linea di trattamento: il refluo, chiarificato dai solidi sospesi più grossolani, dalla vasca VA.TN viene inviato alle vasche di trattamento chimico fisico. Si tratta di una linea dedicata anche al trattamento di rifiuti contenenti cromo il cui funzionamento è analogo a quello descritto per la prima linea di trattamento, con cui ha in comune le vasche di condizionamento dei fanghi ed il parco serbatoi reagenti.

L’area destinata al trattamento chimico-fisico (dosaggio e miscelazione dei reagenti, flocculazione, decantazione) è realizzata all’interno di un bacino in calcestruzzo armato, di capacità pari a circa 75 m³, al cui interno ci sono sei vasche in P.R.F.V. (denominate VC.TN 01, VC.TN 02, VC.TN 03, VC.TN 04, VC.TN 05 e VC.TN 06) ed i serbatoi di stoccaggio dei reagenti. Tale bacino è dotato di canaletta grigliata di scolo per la raccolta delle acque meteoriche ed eventuali sversamenti che vengono, poi, rilanciati o in vasca di scarico VATN o nelle vasche di trattamento.

In base alle caratteristiche chimiche dei rifiuti in ingresso la ditta effettua il trattamento depurativo ritenuto più idoneo, in particolare viene prevista la correzione del pH, l’aggiunta di flocculanti (cloruro ferrico e latte di calce) e l’aggiunta di polielettrolita anionico per indurre la formazione dei fiocchi di fango e favorirne la precipitazione. Al termine del trattamento, l’acqua depurata viene inviata alla fase di affinamento mentre il fango estratto dal fondo viene inviato alla filtropressa.

Linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari: dalla vasca VA03, i reflui vengono direttamente inviati a sei reattori decantatori in vetroresina bis fenolica, (denominati DECF01,

DECF02, DECF03, DECF04, DECF05 e DECF06), di volume operativo pari a 30 m³ ciascuno e posizionati all’interno di un bacino di contenimento di 125 m³.

I reattori decantatori sono posizionati in un’unica platea in cls armato, impermeabilizzata, dotata di muri di contenimento alti 0,5 m e con fondo sagomato in modo da determinare una doppia pendenza verso il centro ove è posizionata una vasca grigliata avente la funzione di raccogliere eventuali sversamenti accidentali o sversamenti dovuti a rotture delle tubazioni, delle pompe o dei reattori decantatori stessi; ad essa sono altresì convogliate anche le acque meteoriche. I reflui drenati sono, poi, inviati in uno dei sei reattori decantatori di cui sopra.

Nei decantatori, i reflui vengono sottoposti ad un trattamento con carbone attivo e compost specifici, al fine di ridurre eventuali sostanze organiche disciolte, nel caso dei rifiuti che hanno già subito un primo trattamento, oppure determinare una chiariflocculazione nel caso dei rifiuti tal quali.

I fanghi che si generano dalla decantazione vengono inviati alle vasche di condizionamento, a monte delle filtropresse, mentre il surnatante viene inviato alla fase di affinamento, previa equalizzazione (microfiltrazione e osmosi inversa).

Nella *linea di trattamento per la gestione dei rifiuti conferiti all’impianto in cisternette* dalla vasca VA04, tramite pompa sommersa, collocata all’interno della vasca, il rifiuto viene travasato nell’adiacente decantatore (DECF07) in cui si effettua il trattamento chimico-fisico. A lavorazione e sedimentazione eseguita, il surnatante viene scaricato tramite tubazione dedicata nella vasca (VOX01) per il trattamento di affinamento. I fanghi di decantazione vengono immessi tramite tubazione, nelle vasche di condizionamento (VAF04,VAF05) prima della disidratazione in filtropressa.

Trattamento secondario: i surnatanti provenienti dalla prima e della seconda linea di trattamento chimico-fisico sopra descritte e i liquidi provenienti dalle filtropresse vengono inviati ai decantatori denominati DECSO1 e DECSO2; qui, viene effettuato un trattamento secondario con l’utilizzo di carboni attivi ed altri formulati specifici.

In parallelo a tale linea di trattamento secondario, come descritto in precedenza, i liquidi chiarificati provenienti dalla prima e dalla seconda linea di trattamento chimico-fisico e i liquidi provenienti dalle filtropresse possono essere trattati anche nella *Linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari* (costituita da n. 6 decantatori denominati DEC.F01, DEC.F02, DEC.F03, DEC.F04, DEC.F05 e DE.CF06) mediante adsorbimento su carbone attivo e/o compost specifici, al fine di ridurre eventuali sostanze organiche disciolte.

Il surnatante ottenuto, dopo decantazione, viene immesso nella vasca denominata VOX01 che funge da vasca di equalizzazione.

Affinamento tramite processi evaporativi, microfiltrazione e osmosi inverse: le acque pretrattate provenienti dal trattamento chimico/fisico equalizzate nella vasca VOX1 sono trasferite direttamente ad un evaporatore a tre stadi, di potenza termica pari a 1.744 kW (EV02), che lavora in depressione.

In parallelo, dalla vasca VOX01, i reflui possono essere inviati in una vasca (denominata T1) in cui si esegue, in maniera automatica, la correzione del pH; da qui, si passa, poi, alla fase di affinamento costituita da un impianto di microfiltrazione a fibre cave e da tre impianti di osmosi inversa.

Il sistema filtrante, in grado di trattenere le particelle di diametro inferiore a 0,1 µm, produce un permeato ed un concentrato:

- il concentrato torna in testa all’impianto;
- il permeato, invece, viene raccolto in una seconda vasca (denominata T2) per la correzione del pH e rilanciato nel serbatoio di accumulo, denominato S6.

Dal serbatoio S6, il refluo va ad alimentare gli impianti di osmosi inversa (denominati RO1, RO2 e RO3) da cui si ottiene:

- un concentrato che viene inviato in tre serbatoi di stoccaggio collegati fra loro (denominati CO01, CO02, CO03), della capacità complessiva di circa 24 m³. Questi serbatoi fungono da polmone di alimentazione per l’evaporatore EV01, in maniera da garantirne l’esercizio quando le osmosi sono in manutenzione;
- un permeato che viene inviato nella vasca di accumulo finale (denominata VA12); qualora il permeato dell’osmosi non dovesse rientrare nei valori limiti di legge per lo scarico, può essere previsto, prima dell’immissione nella vasca finale, un finissaggio sui filtri a carbone attivo.

Tutto il processo è completamente automatizzato e ciò consente alle macchine di lavorare in maniera continua per tutte le 24 ore giornaliere.

Dai serbatoi di stoccaggio (CO01, CO02 e CO03), il concentrato proveniente dall’osmosi viene inviato in un serbatoio di circa 1 m³ (denominato TK18), in cui viene effettuata una correzione del pH per portare il concentrato in condizioni di neutralità o lieve basicità. Da qui, il refluo viene caricato nella sezione di un evaporatore a tre stadi, di potenza termica pari a 285 kW (EV01), al fine di estrarre l’acqua residua dal concentrato dell’osmosi inversa.

Gli evaporatori (EV01 e EV02) sono alimentati inizialmente, prima che inizi il processo di scambio termico, con generatori di vapore a metano (GV01 e GV02). I due evaporatori sono installati in appositi fabbricati e lavorano entrambi a depressione crescente nei 3 stadi.

I concentrati in uscita da entrambi gli evaporatori vengono scaricati, nella vasca denominata VOX02, al termine dei cicli di evaporazione, aventi una durata approssimativa di circa 24 ore.

La corrente di evaporato, invece, è inviata alla vasca finale (denominata VA12).

E' inoltre presente una unità di osmosi inversa denominata RO4 a servizio delle torri di raffreddamento al fine di evitare incrostazioni di calcare che andrebbero a compromettere l’efficienza dello scambio di calore.

Accumulo finale: la vasca di accumulo finale (VA12) è realizzata in calcestruzzo, fuori terra, di capacità complessiva pari a circa 130 m³.

Da questa vasca, il refluo, a seconda delle risultanze analitiche di laboratorio, può essere reinviato ai decantatori in testa all’impianto di affinamento (vasca VOX01), al processo di microfiltrazione e osmosi inversa sopra descritto, in cui le acque osmotizzate vengono rilanciate nella stessa vasca lavorando a ciclo chiuso fino al raggiungimento della qualità richiesta, alla sezione di filtrazione su carbone attivo, successivamente descritta, oppure allo scarico finale.

Una parte delle acque reflue depurate è previsto che possa essere riutilizzata per il sistema antincendio e, pertanto, viene accumulata nel serbatoio denominato TK16, o per acque di servizio interno all’impianto, accumulate nel serbatoio denominato TK17.

Finissaggio: al fine della rimozione di particolari inquinanti (solidi sospesi, tensioattivi, ecc.), ancora presenti nelle acque chiarificate, ci sono dei filtri a carbone.

Qualora quest’ulteriore trattamento si riveli non sufficiente a raggiungere una qualità delle acque tale da consentire lo scarico, il refluo può essere reinviato in testa alla fase di affinamento.

Trattamento fanghi e stoccaggio: la frazione fangosa del rifiuto trattato nei decantatori viene inviata alle filtropresse, poste in un locale chiuso, mantenuto in depressione. Il fango pressato viene accumulato per terra in un box chiuso su tre lati, all’interno dello stesso capannone in cui vi è il locale delle filtropresse. L’ulteriore percolato in uscita dai fanghi viene convogliato in una canalina di raccolta e, da qui, nel vascone posto al di sotto di una griglia in cui possono essere posti rifiuti conferiti in cisternette e/o fusti posta sotto tettoia. Le acque raccolte nella vasca vengono poi rilanciate al trattamento.

Alle filtropresse è asservita anche una vasca di raccolta dei fanghi di spurgo, derivanti dalla periodica pulizia delle stesse e che permette la separazione, per flottazione, di eventuali tracce di idrocarburi contenuti nelle acque provenienti dalla filtrazione.

I fanghi pompabili, invece, come già sopra riportato, sono stoccati nella vasca di ricezione VA02 e, da questa, inviati ai decantatori per il trattamento.

MANUFATTI A SERVIZIO DELLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Di seguito, si riporta un elenco dei principali serbatoi, manufatti, ecc. a servizio del processo di trattamento dei rifiuti.

Sigla	Funzione	Capacità (m³)	Materiale
VA01	Vasca accumulo iniziale e travaso	35	Acciaio inox
VA02	Vasca accumulo iniziale e travaso Vasca stoccaggio fanghi pompabili	53	Acciaio inox
VAF04	Vasca preparazione fango (condizionamento)	7	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
VAF05	Vasca preparazione fango (condizionamento)	7	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
VA11	Vasca raccolta acque di prima pioggia	30	Cemento armato
VA12	Vasca accumulo finale	130	Cemento armato
VA13	Vasca disoleatrice del refluo proveniente da filtropresse	2	PVC
VOX01	Vasca accumulo sezione di affinamento	60	Cemento armato
VOX02	Vasca accumulo concentrato (da osmosi inversa ed evaporatore)	60	Cemento armato
VA03	Vasca di accumulo e travaso	10	Cemento armato
VA04	Vasca scarico cisternette	3,5	Cemento armato
TK01	Serbatoio di stoccaggio “acque di lavaggio”	75	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK02	Serbatoio di stoccaggio “acque di lavaggio”	75	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK03	Serbatoio di stoccaggio “acque di verniciatura”	75	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK04	Serbatoio di stoccaggio “acque di verniciatura”	75	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK06A	Serbatoio di stoccaggio oli da processi di separazione	25	Acciaio
TK06B	Serbatoio di stoccaggio oli da processi di separazione	25	Acciaio
TK07A	Serbatoio di stoccaggio “acque processi galvanici” (acide)	30	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK07B	Serbatoio di stoccaggio “acque processi galvanici” (basiche)	30	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK08	Serbatoio di stoccaggio “acque da processi di stampa”	50	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK09	Serbatoio cloruro ferrico	8	Polietilene ad alta densità
TK10	Serbatoio acido solforico	8	Polietilene ad alta densità
TK12	Gruppo preparazione latte di calce (silo + vasca di preparazione)	29+3	Metallo
TK13	Serbatoio aria compressa	1	Acciaio
TK14	Serbatoio di stoccaggio “soluzioni di lavaggio”	20	Acciaio
TK15	Serbatoio stoccaggio oli	10	Acciaio
TK16	Serbatoio accumulo acqua antincendio	18	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK17	Serbatoio accumulo acqua di servizio	3	Polietilene ad alta densità
TK18	Serbatoio alimentazione evaporatore	3	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
TK19	Serbatoio accumulo distillato evaporatore	10	Polietilene ad alta densità

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale –
Ditta “GEA Depurazioni Industriali s.r.l.” – Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO)**

TK20	Serbatoio raccolta acqua osmotizzata	3	PRFV (fibra di vetro e resine poliestere)
CO01	Serbatoio accumulo concentrato osmosi inversa – alimentazione evaporatore	8	Polietilene ad alta densità
CO02	Serbatoio accumulo concentrato osmosi inversa – alimentazione evaporatore	8	Polietilene ad alta densità
CO03	Serbatoio accumulo concentrato osmosi inversa – alimentazione evaporatore	8	Polietilene alta densità

Si prende atto della dismissione del serbatoio di gasolio TK21 nel corso dell’anno 2017.

C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

C.2.1 MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO

Le materie prime corrispondono ai prodotti chimici utilizzati per il trattamento dei reflui (reagenti, correttori di pH, flocculanti, ecc.) ed il loro consumo è fortemente legato alle caratteristiche chimiche dei rifiuti da trattare.

Dai dati raccolti dal Gestore e riportati nei report annuali, si osserva che i consumi di materie prime sono in aumento nell’ultimo quadriennio, in linea con il trend di aumento dei rifiuti trattati nell’installazione nello stesso periodo; resta infatti pressoché costante la quantità di materie prime utilizzate rispetto ai rifiuti in ingresso.

	2016	2017	2018	2019
Quantità complessiva di materie prime utilizzate (t)	274	386	379	447
Quantità specifica di materie prime utilizzate (kg/kg rifiuto trattato)	0,010	0,012	0,011	0,012

Nella tabella che segue sono riportati i quantitativi dei principali prodotti chimici adoperati e la propria funzione di utilizzo, escludendo i prodotti utilizzati occasionalmente. I quantitativi sono riferiti ai dati di acquisto che, tuttavia, possono ritenersi coincidenti con i dati di consumo in quanto la ditta dichiara di effettuare gli acquisti all’occorrenza.

Prodotto chimico	Utilizzo	Quantità (t/anno)			
		2016	2017	2018	2019
Acido nitrico	Lavaggio osmosi inversa e fasci tubieri dell’evaporatore	3,325	6,125	2,75	3,79
Calce (idrossido di calcio)	Agente per condizionamento/regolatore di pH	75,45	118	155,665	138,38
Carbone attivo	Adsorbente	0,5	-	0,6	-
Cloruro Ferrico	Reagente/additivo per trattamento/flocculante	130,27	186,58	177,38	263,97
Idrossido di sodio (soda caustica)	Agente regolatore di pH	7,9	3,9	2,6	-
Silimod	Antischiuma evaporatore	1,45	2,125	-	1
Sodio bisolfito	Agente riducente in trattamento chimico-fisico	-	-	-	0,25
Solfato ferroso	Reagente/additivo per trattamento/additivo riducente	6,25	6,125	2,35	2,5
Polielettrolita anionico	Reagente per favorire la flocculazione del fango in trattamento chimico-fisico	0,4	1,3	1,175	1,85
Polielettrolita composito	Reagente per trattamenti di affinamento	3,5	9,65	5,275	4
Disemulsionante	Reagente per favorire la rottura delle emulsioni	17	19,6	19,8	25,3
Acido solforico	Agente regolatore di pH/ rottura emulsioni	27,84	32,2	10,94	5,6

Si osserva come i consumi più elevati si hanno per il cloruro ferrico e la calce idrata che rappresentano circa l’80% del quantitativo di prodotti chimici adoperati.

Le zone adibite allo stoccaggio delle materie prime sono le seguenti:

- area adiacente al locale filtropressa in cui sono stoccate le materie prime acquistate in sacchi su bancali (ad esempio: carbone attivo, solfato ferroso, ecc.)

- area adiacente alla seconda linea di trattamento in cui sono presenti tre serbatoi dotati di proprio bacino di contenimento di cui, due contenenti cloruro ferrico e il terzo acido solforico;
- area adiacente alla vasca di scarico del concentrato proveniente dall’evaporatore dove è presente una scaffalatura su cui vengono posti i fustini dei prodotti chimici usati per il lavaggio della microfiltrazione e delle unità di osmosi inversa;
- bacino di contenimento della terza linea di trattamento in cui sono collocate le cisternette contenenti i reagenti necessari per i processi quali, cloruro ferrico e/o altri prodotti correttori di pH;
- TK09: serbatoio contenente cloruro ferrico;
- TK10: serbatoio contenente acido solforico;
- TK12: serbatoio contenente latte di calce, vicino al silos con calce idrata sfusa.

I serbatoi sono ubicati all’interno di bacini di contenimento e tutta l’area dell’installazione è dotata di una rete fognaria di raccolta delle acque meteoriche, provvista anche di due dispositivi di chiusura (saracinesche, di cui una a presidio dell’intera rete e l’altra a chiusura della pompa di rilancio dei reflui verso la fognatura) da utilizzarsi in caso di sversamenti accidentali.

Le acque meteoriche e gli eventuali sversamenti accidentali presenti nei bacini di contenimento dei serbatoi sono collettati nelle vasche di accumulo e travaso VA01/VA02.

Per quanto riguarda l’ambito della protezione del suolo, il gestore provvede, secondo quanto stabilito dal Piano di monitoraggio e Controllo dell’installazione di cui al paragrafo D.3 della presente AIA, alla verifica con cadenza mensile della tenuta dei contenitori e dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti e dei relativi bacini di contenimento.

Dalle valutazioni eseguite dal gestore nell’ambito della verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM n° 95/2019, emerge che nell’installazione sono utilizzate materie prime classificate pericolose ai sensi del Regolamento n. 1272/2008 ed in particolare la quantità di *cloruro ferrico, solfato ferroso e sodio bisolfito* consumata nell’impianto porta al superamento delle soglie definite per le classi di pericolosità dal Decreto. In linea generale la movimentazione di tali sostanze avviene in sicurezza tramite tubazioni chiuse (cloruro ferrico) o manualmente evitando fuoriuscite di materiale e lo stoccaggio è effettuato in aree dotate di bacini di contenimento. Si prende atto pertanto degli esiti della verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento eseguita dal gestore per cui non sussiste l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

Si prende atto infine dell’avvenuta sostituzione nel corso dell’anno 2019 dei due serbatoi DECS01 e DECS02 e della manutenzione dei piazzali nel corso dell’anno 2020.

C.2.2 BILANCIO ENERGETICO

Si riporta, di seguito, l’andamento dei consumi di energia elettrica negli anni 2016-2019.

Tipo di utilizzo	Consumi (kWh/anno)			
	2016	2017	2018	2019
Uso industriale	292.298	629.411	654.315	659.551
Uso civile	3.399	3.811	3.521	3.682
Totale	295.697	633.222	657.836	663.233

Dalla tabella soprastante, emerge che i consumi di energia elettrica sono in costante aumento, con un incremento significativo a partire dall’anno 2017; ciò è legato alla messa in funzione a partire da luglio 2016 di un secondo evaporatore che incide per circa il 50% sui consumi complessivi.

I consumi sono monitorati per le singole sezioni di impianto principali: vasca di scarico, vasca finale e microfiltrazione, filtropressa, osmosi inversa, seconda linea di trattamento dei rifiuti, sezione di trattamento chimico-fisica ed evaporatori. Dai dati forniti dal Gestore nei report annuali è evidente, comunque, che i maggiori consumi di energia elettrica sono riconducibili alla sezione di evaporazione.

Per quanto riguarda i consumi di energia termica, a partire dall’anno 2016 con l’installazione del secondo evaporatore si ha un significativo incremento del consumo di gas metano all’interno del processo nella fase di evaporazione:

Reparto di utilizzo		Consumi (m ³ /anno)			
		2016	2017	2018	2019
Impianto di evaporazione	EV1	125.668	119.029	85.858	27.846
	EV2	114.434	392.860	478.776	552.201
Usi civili		1.269	1.299	1.454	1.329
Totale		241.371	513.188	566.088	581.376

Il consumo di gas metano per usi civili è da ricondurre agli uffici separati dall’installazione.

In termini di consumo specifico di energia elettrica e di metano (cioè per unità di rifiuto trattata), a seguito dell’installazione del secondo evaporatore si rileva un valore costante di tale indicatore, con una riduzione nell’anno 2019 riconducibile ad anomalie di funzionamento del primo evaporatore che hanno comportato periodi di fermo.

	2016	2017	2018	2019
Consumo specifico di energia elettrica (kWh/kg rifiuto trattato)	0,011	0,019	0,019	0,017
Consumo specifico di combustibile (m³/kg rifiuto trattato)	0,009	0,016	0,016	0,015

L’installazione è dotata di un Piano di Efficienza Energetica facente parte delle procedure aziendali per la gestione delle apparecchiature e strumenti aziendali e della loro manutenzione. Tale Piano prevede da un lato l’analisi dei dati sui consumi energetici e dei relativi indicatori prestazionali, al fine di monitorare l’efficienza energetica dell’installazione nelle sue sezioni principali e nel suo complesso, e dall’altro di prendere in considerazione, in occasione di sostituzioni o di installazione di apparecchiature (pompe, macchinari, ecc.) anche l’aspetto dell’efficienza energetica oltre agli aspetti tecnici ed economici. Viene posta ad esempio particolare attenzione all’acquisto di componenti elettrici ad altra prestazione energetica in caso di sostituzione (inverter, apparecchiature a basso consumo, ecc.).

C.2.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

L’acqua è prelevata dall’acquedotto comunale. L’utilizzo di acqua, ad uso produttivo, si concentra maggiormente nelle attività di lavaggio delle vasche e delle tubazioni di travaso, delle autocisterne e dei piazzali. Dei consumi ad uso produttivo si registrano anche per il lavaggio delle parti impiantistiche quali le unità di microfiltrazione e di osmosi inversa.

Un consumo della risorsa idrica si registra, oltre che per gli usi civili, anche per l’annaffiatura delle aree verdi, per gli usi antincendio e per il laboratorio analitico interno al sito impiantistico.

All’interno dell’impianto vengono attuate forme di recupero idrico consistenti nell’utilizzo di acqua trattata (osmotizzata) per il lavaggio delle linee, dei serbatoi e delle vasche. Il quantitativo di acqua osmotizzata rappresenta circa il 30% dei consumi totali.

Oltre al contatore generale, è stato installato un contatore sulla linea delle acque ad uso industriale. Nella tabella sottostante si riportano i consumi idrici registrati negli anni 2016-2019.

Tipo di utilizzo	Consumi (m ³ /anno)			
	2016	2017	2018	2019
Uso industriale	597	2.818	4.452	13.376
Uso civile	34	38	57	311
Uso irriguo, antincendio, torre raffreddamento EV2	1.741	5.586	6.122	143
Stima acque di recupero (osmotizzata)	3.600	4.000	4.800	4.800
Totale	5.972	12.442	15.431	18.630

Si osserva in generale un considerevole incremento dei consumi ad uso industriale legato sia allo stato fisico dei rifiuti trattati (i rifiuti fangosi richiedono maggiori quantitativi di acqua per lo svuotamento e la bonifica delle autocisterne) sia agli utilizzi riconducibili alla torre di raffreddamento del secondo evaporatore EV2 (computati nella linea antincendio).

Da rilevare che l’incremento dei consumi idrici ad uso civile nell’anno 2019 è dovuto in particolare ad una perdita di una tubazione, mentre l’incremento dei consumi ad uso industriale è dovuto ad una diversa

registrazione dei consumi per cui il contatore della linea industriale comprende anche i consumi derivanti dalla torre di raffreddamento del secondo evaporatore EV2 (non computati pertanto nella linea antincendio nell’anno 2019).

Di conseguenza risulta in aumento anche il consumo idrico specifico, rapportato al quantitativo di rifiuto trattato.

Consumo idrico specifico (m ³ /kg)	2016	2017	2018	2019
Acqua ad uso industriale/rifiuto trattato	2,2x10 ⁻⁴	3,9x10 ⁻⁴	4,5x10 ⁻⁴	4,9x10 ⁻⁴

Scarichi idrici

Si riporta, di seguito, la descrizione delle modalità gestionali dei flussi idrici generati all’interno del sito:

- **le acque di processo**, in uscita dal sistema di trattamento dei rifiuti, sono recapitate nella pubblica fognatura di Via dell’Agricoltura (punto di scarico **S1B**). Fino alla fine dell’anno 2011, le acque reflue industriali, tramite condotta interrata (punto di scarico S1A), venivano recapitate in corpo idrico superficiale (Scolo Sestola Montanara).
- **le acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici, previo trattamento primario con vasca tipo Imhoff, vengono conferite nel punto di scarico **S3A**, collegato alla pubblica fognatura di Via dell’Agricoltura;
- **le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle aree occupate dall’impianto** vengono recapitate nella vasca di prima pioggia (denominata VA11), avente capacità pari a circa 30 m³; da qui, le acque vengono convogliate, per il trattamento, in testa all’impianto;
- **le acque di seconda pioggia**, provenienti dal dilavamento delle aree occupate dall’impianto, vengono convogliate, separatamente, al punto di scarico **S2A**, collegato alla pubblica fognatura (acque bianche) di Via dell’Agricoltura;
- **le acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio o dei decantatori** vengono rilanciate nella vasca di accumulo e travaso VA02. Le acque meteoriche, che si accumulano nel bacino di contenimento delle vasche della seconda linea di trattamento vengono rilanciate nelle vasche di trattamento o di scarico VA.TN;
- **le acque meteoriche di dilavamento che interessano le aree della linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari e della linea di trattamento per la gestione dei rifiuti conferiti all’impianto in cisternette** sono raccolte all’interno di una vasca, avente pendenza verso un pozzetto di raccolta con pompa sommersa con rilancio delle acque raccolte in uno dei sei reattori per il trattamento.

Di seguito, vengono riepilogati i quantitativi di acque di processo scaricati negli anni 2016-2019:

	2016	2017	2018	2019
acque produttive scaricate (m ³)	8.348	6.518	11.538	15.376

Per quanto riguarda la quantità di acque produttive scaricate rapportata al quantitativo di rifiuto in ingresso, negli anni si osserva un progressivo miglioramento in termini di riduzione del quantitativo di rifiuto in uscita: tale miglioramento è ascrivibile all’installazione dell’unità evaporativa (la prima nel 2010 e la seconda nel 2016).

scarico di acque di processo specifico (L/t)	2016	2017	2018	2019
acqua avviata allo scarico/rifiuto in ingresso	219	205	338	403

C.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le **emissioni in atmosfera convogliate** ascrivibili all’installazione sono associate alle attività di servizio ausiliarie, quali la produzione di calore per il funzionamento dei due evaporatori EV01 e EV02, di potenza rispettivamente pari a 285 kW (punto di emissione **E2A**) e 1.744 kW (punto di emissione **E2B**).

Le **emissioni in atmosfera diffuse** sono riconducibili ai serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici, alle strutture di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e alla fase di scarico degli stessi, agli stoccaggi dei rifiuti prodotti dall’installazione, ai reattori/decantatori dove avviene il trattamento dei rifiuti e alle fasi di movimentazione dei rifiuti, con particolare riferimento ai riempimenti delle vasche.

In particolare, i punti di emissione **ED6, ED7, ED8, ED9, ED10, ED11, ED14, ED15** (provenienti dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti da trattare e degli oli derivanti dal processo di disemulsione) sono dotati di filtro a carboni attivi, per cui è prevista una sostituzione periodica:

- ED6:** Serbatoio di stoccaggio “acque di lavaggio” (TK01)
- ED7:** Serbatoio di stoccaggio “acque di lavaggio” (TK02)
- ED8:** Serbatoio di stoccaggio “acque di verniciatura” (TK03)
- ED9** Serbatoio di stoccaggio “acque di verniciatura” (TK04)
- ED10:** Serbatoio di stoccaggio oli da processi di separazione (TK06A)
- ED11:** Serbatoio di stoccaggio oli da processi di separazione (TK06B)
- ED14:** Serbatoio di stoccaggio “soluzioni di lavaggio” (TK08)
- ED15:** Serbatoio stoccaggio oli (TK14)

Inoltre, sullo sfiato del serbatoio di idrossido di calce (TK12), è presente un filtro a maniche (punto di emissione **ED1**).

Nei primi anni di gestione dell’impianto e antecedentemente al rilascio dell’AIA, era presente un impianto di aspirazione dell’aria del locale filtropressa che convogliava le arie esauste ad un biofiltro. Il Gestore, anche in considerazione della bassa soglia olfattiva degli odori prodotti nel locale, ha dismesso l’impianto causa la mancata crescita di flora batterica.

Nel corso degli anni di vigenza dell’AIA non sono stati segnalati fenomeni di emissioni maleodoranti, probabilmente da attribuirsi alla scarsa componente organica e ridotta presenza di sostanze volatili nei rifiuti in ingresso all’impianto.

Vengono, comunque, adoperate delle misure di mitigazione degli odori, oltre alla copertura delle vasche di scarico/ricevimento, quali l’utilizzo di diffusori (uno fisso presso l’area di scarico e altri due portatili) di sostanze a base enzimatica per l’abbattimento degli odori e lo scarico a tubo immerso per alcune tipologie di rifiuti e durante la stagione estiva.

C.2.5 RIFIUTI

I rifiuti in uscita sono costituiti essenzialmente da fanghi provenienti dalla filtropressa, oli provenienti dal processo di separazione delle emulsioni, rifiuti liquidi pretrattati provenienti dal trattamento chimico-fisico e soluzioni concentrate in uscita dal processo evaporativo.

Nel corso degli anni 2016-2019, le principali tipologie di rifiuti derivanti dal processo di trattamento sono quelle riportate nella tabella seguente:

Tipologia (codice EER)	Descrizione	Quantità (t/anno)			
		2016	2017	2018	2019
19 08 14 19 02 06	fanghi prodotti da trattamento chimico-fisico	4.561	4.659	8.103	9.526
19 08 10*	oli da trattamento delle emulsioni	11	439	838	886
15 01 02 15 01 03 15 01 04 15 01 06 15 01 10*	Rifiuti da imballaggio, costituiti essenzialmente da fusti/fustini in plastica, e contenitori in metallo e pallet in legno	24	25	18	36

Il rifiuto che meglio rappresenta l’efficienza del sistema di trattamento sono i fanghi. Il fango pressato, identificato con il codice EER 19 08 14, viene accumulato al coperto in un box chiuso su tre lati, all’interno del capannone in cui vi è il locale delle filtropresse.

Il fango identificato con il codice EER 19 02 06 viene accumulato nella vasca VOX02.

L'incremento nell'ultimo quadriennio dei quantitativi prodotti di tale tipologia di rifiuti è ascrivibile all'installazione del secondo evaporatore.

Per quanto riguarda gli oli, quelli provenienti dal trattamento delle emulsioni (codice EER 19 08 10*) sono stoccati nei serbatoi in acciaio TK15, TK06A e TK06B.

I rifiuti da imballaggi (ad es.: cisternette vuote) vengono stoccati prima dello smaltimento, nell’area adiacente al DEKS01 e nell’area adiacente allo stoccaggio dei filtri a carbone.

Il rapporto tra i rifiuti totali in uscita e i rifiuti totali in ingresso risulta variabile con trend in calo, attestandosi mediamente poco al di sopra del 30%.

Anno	Quantità (t/anno) Rifiuti in ingresso	Quantità (t/anno) Rifiuti in uscita	Rapporto OUT/IN
2016	27.126	10.783	39,7%
2017	31.795	8.861	27,9%
2018	34.122	11.620	34,1%
2019	38.125	12.076	31,7%

C.2.6 RUMORE

L’area oggetto dello studio acustico è situata nella zona industriale di Castel Guelfo e risulta confinante con altre aziende su tutti e quattro i lati; su quello sud è presente il ricettore abitativo più prossimo, mentre ad est è posta un’azienda che con i suoi edifici rappresenta una barriera continua per il rumore in tale direzione. A nord sono presenti dei terreni agricoli.

Le fonti principali di rumore insistenti nell’area, al di fuori dell’installazione monitorata, sono costituite essenzialmente dalle vicine aziende e dal traffico stradale locale, prevalentemente nel periodo diurno. Alcune delle vicine aziende presentano un funzionamento anche durante il periodo notturno, in particolare sul lato sud, impattando in modo significativo anche il ricettore più vicino.

L’installazione esercita la sua attività esclusivamente durante il periodo diurno anche se alcune sorgenti sonore possono restare attive durante il periodo notturno. Le attività maggiormente impattanti dal punto di vista acustico risultano essere:

- il traffico interno dei mezzi, le autobotti per il conferimento dei rifiuti, i camion per l’approvvigionamento di materie prime e il trattore diesel per le movimentazioni interne, presenti esclusivamente durante il periodo diurno;
- lo scarico delle autobotti che avviene con l’ausilio di una pompa con motore diesel;
- i due evaporatori posizionati sul lato ovest rappresentano le fonti continue più rumorose, l’impianto maggiore (EV02) può rimanere acceso in alcune serate anche durante il periodo notturno ed è l’unica fonte attiva anche di notte;
- le torri di raffreddamento a servizio degli evaporatori;
- una fonte secondaria di rumore è rappresentata dai decantatori che presentano un motoriduttore con funzionamento discontinuo posizionato in cima ai serbatoi.

L’area sulla quale si trova l’installazione è stata classificata dalla zonizzazione acustica vigente del Comune di Castel Guelfo come “area prevalentemente industriale” di classe V per la quale valgono i limiti di immissione pari a 70 dB(A) per il tempo di riferimento diurno e 60 dB(A) per il tempo di riferimento notturno. Il ricettore più prossimo, posto a sud, è anch’esso classificato in classe V.

La valutazione di impatto acustico presentata in allegato all’istanza di riesame di AIA, redatta da tecnico competente iscritto all’elenco nazionale in data 21/12/2018, riporta il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali, presso i punti di misura e i ricettori indagati, sia per il periodo di riferimento diurno che per quello notturno. Tali conclusioni si possono ritenere ancora valide considerato che nel frattempo non sono intervenute né sono state richieste modifiche impiantistiche tali da esigere una valutazione aggiornata.

C.2.7 SICUREZZA DELL’INSTALLAZIONE E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

L'azienda ha predisposto il Piano di Emergenza Interno, redatto in conformità a quanto previsto dall’art. 43 del D.Lgs. n° 81/08 e dal D.M. 10/03/1998, che individua le modalità di gestione delle situazioni di emergenza quali incendio, terremoto, incidenti e infortuni sul lavoro, fuoriuscite accidentali/sversamenti, evacuazione. Nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato sono inoltre attive due procedure riguardanti incidenti ed emergenze:

- *PSG 08 "Gestione delle emergenze"* che definisce le modalità e le responsabilità per gestire le possibili emergenze individuate dall'azienda;
- *PSG 25 "Infortuni, incidenti e mancati incidenti"* che definisce e individua le modalità, i ruoli e le responsabilità per la gestione dei flussi informativi necessari ai fini dell'attività di analisi e reporting degli eventi incidentali, degli infortuni e mancati infortuni.

Il gestore ha effettuato la verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla normativa in materia di rischi di incidente rilevante (Seveso III) da cui emerge che l’installazione non è soggetta agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

C.3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di trattamento dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc “**Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti**” di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 Agosto 2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella di cui all'Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l’installazione in oggetto, da cui emerge **una sostanziale complessiva conformità dell’impianto alle BATc**.

L’installazione in esame **non risulta adeguata** rispetto alla **BAT 7** relativa al monitoraggio delle emissioni nell’acqua alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN, e risulta **parzialmente adeguata** alla **BAT 4** rispetto all’ubicazione ottimale dei depositi, per cui viene prescritto l’adeguamento a tali BAT, così come riportato al successivo Paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO.

Con riferimento ai valori limite degli inquinanti nello scarico idrico, BAT 20 tabella 6.2, i valori riscontrati dal Gestore rientrano nei range stabiliti dai BAT-AEL per tutti i parametri caratteristici dell’installazione. I valori limite prescritti rientrano nel range indicato dai BAT-AEL per la maggior parte degli inquinanti tranne per i parametri Arsenico, Cromo, Cromo (VI), Nichel, a cui verranno assegnati nuovi valori limite, individuati dal range superiore dei BAT-AEL, ovvero: Arsenico: 0,1 mg/l, Cromo: 0,3 mg/l, Cromo (VI): 0,1 mg/l, Nichel: 1 mg/l.

C.4 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

Di seguito, si elencano le modifiche richieste dal Gestore:

Piano di Monitoraggio e Controllo

1. Acque sotterranee

Il Gestore richiede la dismissione e chiusura del piezometro PzTA2, facente parte del Piano di Monitoraggio dell’installazione per il controllo delle acque sotterranee, in quanto il campionamento (stabilito con frequenza semestrale) risulta particolarmente difficoltoso sia per la particolare ubicazione del piezometro stesso sia per il riscontrato impoverimento della falda acquifera.

Nella richiesta di integrazioni, rispetto alla *matrice acque sotterranee*, si richiedeva che venisse realizzato un altro piezometro in area prossima al PzTA2 in sostituzione di quello dismesso.

La ditta GEA Depurazioni Industriali ha risposto chiedendo di non installare un nuovo piezometro in sostituzione del PzTA2 per i motivi seguenti:

- a) la falda acquifera si è impoverita per cui, al momento dei controlli semestrali, il campionamento risulta estremamente difficoltoso; problema che si è acuito in seguito al terremoto avvenuto nel 2012 in Emilia-Romagna;
- b) secondo quanto indicato dalla normativa in materia (si veda ad esempio l’allegato 3 al Decreto Ministeriale 95/2019 e l’allegato 4 al Titolo V della parte quarta del Decreto Legislativo 152/2006), il numero minimo (e quindi anche sufficiente) di piezometri per il monitoraggio della falda è tre collocati secondo criterio monte/valle; a seguito della dismissione del piezometro PzTA2 rimangono attivi 3 piezometri per il monitoraggio della falda più superficiale (PzTA4, PzTA6, PzTA8) e 4 piezometri per la falda freatica più profonda (PzTA1, PzTA3, PzTA5, PzTA7). Tre dei piezometri sono soggetti ad autocontrollo in accordo al vigente Piano di Monitoraggio e Controllo.

Assetto impiantistico

2. Serbatoi di stoccaggio

Nell’iter procedurale del riesame sono scaturite alcune richieste di modifica da parte del gestore, ritenute non sostanziali, riassumibili come di seguito:

- a) cambio di utilizzo dei serbatoi TK06A e TK06B per destinarli allo stoccaggio della frazione surnatante oleosa derivante dal processo di disemulsione, anzichè allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso costituiti da “emulsioni oleose”;
- b) Eliminazione dall’assetto autorizzato dei serbatoi di stoccaggio delle “emulsioni oleose” denominati TK05A e TK05B, mai installati e che il gestore non prevede di realizzare, con conseguente eliminazione del punto di emissione ED16 associato agli sfiati del serbatoio TK05B.

C.5 CONCLUSIONI

In relazione alle richieste di cui al **Piano di Monitoraggio e Controllo punto 1. Acque sotterranee** si evidenzia che la problematica indicata dall’azienda è condivisa anche dai tecnici Arpae del Servizio Territoriale che hanno effettuato i campionamenti biennali alle acque sotterranee previsti dal Piano di Monitoraggio nel corso degli anni precedenti.

Tuttavia dalla planimetria, in relazione alla direzione della falda, una parte dello stabilimento rimane fuori dai piezometri di valle PzTA8 e PzTA6, pertanto **si ritiene che la ditta debba realizzare un piezometro posto in direzione sud-est rispetto al PzTA8**, che dovrà essere denominato **PzTA2bis**.

Pertanto il Piano di Monitoraggio e Controllo prevederà le analisi sui quattro piezometri PzTA4, PzTA6, PzTA8, **PzTA2bis** di cui uno a monte (PzTA4) e tre a valle (PzTA6, PzTA8, **PzTA2bis**), rispetto al flusso delle acque di falda.

Dalla valutazione dei consumi e degli impatti generati dall’impianto, negli anni di vigenza dell’AIA, secondo quanto emerge dagli autocontrolli effettuati dal Gestore nell’ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo non sono emerse criticità.

In relazione alle richieste di modifica dell’assetto impiantistico di cui **punto 2. Serbatoi di stoccaggio** si accolgono le modifiche richieste.

D – SEZIONE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA

1. **Entro 4 mesi dal rilascio del presente provvedimento di riesame di AIA**, il Gestore deve proporre ad ARPAE- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) la realizzazione di un nuovo piezometro (PzTA2bis) posto in direzione sud-est rispetto al PzTA8.
2. **Entro il 30/06/2021**, il Gestore deve presentare ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) un piano per l’applicazione di metodiche ufficiali ovvero in conformità con le norme EN previste dalle BATC o quelle equivalenti riportate nella tabella di cui al paragrafo D.6 METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA della presente AIA (BAT 7). Qualora il Gestore intenda utilizzare una metodica diversa dalla EN previste dalle BATC e da quelle equivalenti riportate al paragrafo D.6 della presente AIA, dovrà produrre adeguata documentazione che attesti la qualità scientifica equivalente della metodica proposta. Tale adeguamento riguarderà il monitoraggio dei parametri: *idrocarburi totali, cadmio, cromo totale, cromo VI, rame, nichel, piombo, zinco, arsenico, mercurio*, prevedendo comunque il successivo adeguamento alla BAT 7 entro il 17/08/2022.
3. Al fine di valutare il mantenimento o la modifica della frequenza di monitoraggio stabilita al paragrafo D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI della presente AIA, per i parametri *idrocarburi totali, cadmio, cromo totale, cromo VI, rame, nichel, piombo, zinco, arsenico, mercurio*, nello scarico S1B, **entro il 15/03/2022** il gestore è tenuto ad inviare ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) una relazione contenente un’analisi dei dati di concentrazione rilevati per tali inquinanti.
4. **Entro 3 mesi dal rilascio del presente provvedimento di riesame di AIA**, il Gestore deve presentare ad ARPAE- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) una valutazione della conformità dello stato di fatto dell’area su cui insiste l’installazione rispetto alla pericolosità e al rischio individuato con riferimento alle mappe di pericolosità idraulica e di rischio idraulico del Piano gestione Rischio Alluvioni, prevedendo eventualmente misure mitigative in termini di protezione dall’evento o riduzione della vulnerabilità dell’area a fronte di un eventuale alluvione.
5. Il Gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) l’avvenuta revisione della Certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015 (certificazione ambientale n. EMS-6039/S del 27/10/2017 con scadenza al 27/10/2020).

D.2 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L’ESERCIZIO DELL’INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

6. **La Ditta Gea Depurazioni Industriali srl è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.**
E’ fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l’impianto senza preventivo assenso dell’Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall’art.29-nonies, comma 1, D.Lgs. n° 152/2006 e smi).
7. **Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro 12 anni dal rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4, D.Lgs. n° 152/2006 e smi.**
8. L’impianto è autorizzato allo svolgimento dell’operazione di gestione dei rifiuti **D9**, di cui all’Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, alle condizioni specificate nella presente sezione D.

D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

9. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all’Autorità Competente, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM), come previsto all’art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.
10. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l’esercizio dell’impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all’evento) all’Autorità Competente - ARPAE, a mezzo PEC.
Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.
11. In caso di emergenza ambientale, quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall’accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l’Autorità Competente - ARPAE e il Comune di Castel Guelfo di Bologna, in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di ARPAE, contattabile tramite numero unico (840000709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
12. Qualora in fase di autocontrollo si verifichi un superamento di un limite stabilito dall’autorizzazione per le diverse matrici ambientali, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall’evidenza del valore anomalo,, indicando le cause di tale superamento.
A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti, da inviare all’Autorità Competente-ARPAE.
13. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Castel Guelfo di Bologna, ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l’impianto, così come definito dall’articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/2006 e smi e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 1.8.2008. Tali modifiche saranno valutate dall’Autorità Competente - ARPAE, ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.
14. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell’articolo 29-nonies del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l’installazione, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino ne effetti sull’ambiente ne contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.
15. In caso di fermata impianti o arresto dell’attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all’Autorità Competente - ARPAE a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.
16. Il Gestore, qualora decida di cessare l’attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione e successivamente confermare a mezzo PEC all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Castel Guelfo di Bologna la data prevista di termine dell’attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

17. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3 della presente AIA.
18. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà alla ditta di esibire in alternativa documentazione (fatture, ecc.) comprovante l’avvenuta esecuzione del monitoraggio.

D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

19. L’installazione è autorizzata a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti (allo stato liquido o fangoso pompabile non pastoso) in relazione alle operazioni **D9** di cui all’Allegato B, alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e smi:

Rifiuti non pericolosi

EER	Descrizione
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
02 03 02	rifiuti legati all’impiego di conservanti
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell’acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
06 04 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
07 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale –
Ditta “GEA Depurazioni Industriali s.r.l.” – Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO)**

08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
08 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
09 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da lavaggio impianti)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 05 02	ceneri di zinco
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	centrali acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17 05 06	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale –
Ditta “GEA Depurazioni Industriali s.r.l.” – Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO)**

19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell’acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

Rifiuti pericolosi

EER	Descrizione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 03*	morchie da fondi dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso
06 01 02*	acido cloridrico
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso
06 01 06*	altri acidi
06 02 01*	idrossido di calcio
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio
06 02 05*	altre basi
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale –
Ditta “GEA Depurazioni Industriali s.r.l.” – Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO)**

07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione
08 03 19*	oli dispersi
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	soluzioni di fissaggio
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
10 01 09*	acido solforico
10 01 18*	rifiuti prodotti alla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
10 08 19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
11 01 05*	acidi di decappaggio
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti
11 01 07*	basi di decappaggio
11 01 08*	fanghi di fosfatazione
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 03 02*	altri rifiuti
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale –
Ditta “GEA Depurazioni Industriali s.r.l.” – Comune di Castel Guelfo di Bologna (BO)**

12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
13 05 08*	miscugli di rifiuti da camere a sabbia e separatori olio/acqua
13 08 01*	fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi
19 11 04*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 11 07*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose (stato fisico fango pompabile)
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose (stato fisico fango pompabile)
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20 01 14*	acidi

20 01 15*	sostanze alcaline
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

20. Le seguenti tipologie di rifiuti contenenti cromo esavalente possono essere esclusivamente smaltite nella *seconda linea di trattamento*:

Rifiuti non pericolosi

EER	Descrizione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo

Rifiuti pericolosi

EER	Descrizione
06 01 01*	acido solforico e acido solforoso
06 01 06*	altri acidi (acido cromico)
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acidi di contatto
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione
11 01 05*	acidi di decapaggio
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti
11 01 07*	basi di decapaggio
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrane e sistemi di scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 03 02*	altri rifiuti
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio

21. Non sono ammesse tipologie di rifiuti a base di solventi (es. pitture e vernici) e cianuri.

22. Il rifiuto con codice EER 19 07 03 può essere ritirato solo se identifica il percolato proveniente da discariche per rifiuti inerti o per rifiuti organici a basso contenuto organico o biodegradabile.

23. Il rifiuto con codice EER 20 03 06 può essere gestito solo allo stato liquido o fangoso pompabile e nel caso in cui sia generato dalle operazioni di lavaggio strade.

Quantitativi e operazioni di gestione rifiuti

24. Il quantitativo massimo di rifiuti conferibili all’impianto, destinati all’operazione di smaltimento **D9** (Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e smi), è pari a **45.000 m³/anno**, corrispondenti a **45.000 t/anno**, di cui un quantitativo massimo di **31.000 m³/anno**, corrispondenti a **31.000 t/anno** di rifiuti pericolosi.

25. La capacità massima annua di trattamento dei rifiuti a base di cromo è di **7.800 m³/anno**, corrispondenti a **7.800 t/anno**. Detto quantitativo è comunque ricompreso nel quantitativo massimo di rifiuti conferibili all’impianto, pari 45.000 t/anno;

Modalità di gestione dell’impianto

26. Siano rispettate le seguenti modalità di gestione degli stoccaggi:
- i contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggano adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
 - i contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell’ambiente;
 - i contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
 - ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10%, e sia dotato di apposito dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello;
 - i rifiuti che possono dare luogo a fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.
27. Devono essere garantite le necessarie operazioni di lavaggio e bonifica delle diverse parti impiantistiche (vasche, serbatoi, condutture, pompe, ecc.), al fine di evitare contaminazioni tra tipologie di rifiuti con caratteristiche chimiche e fisiche diverse.
28. Deve essere mantenuta e adeguatamente salvaguardata l’esistente recinzione, al fine di impedire l’accesso all’impianto di persone e mezzi non autorizzati.

Garanzie finanziarie

29. Il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1 della presente AIA.

D.2.5 ENERGIA

30. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia.

D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

31. Si individuano i seguenti punti di immissione e scarico con origine dall’installazione:
- **S1B** – scarico recapitante nella pubblica fognatura di Via dell’Agricoltura e costituito dalle acque reflue industriali, in uscita dal sistema di trattamento dei rifiuti;
 - **S2A** – scarico recapitante nella pubblica fognatura (acque bianche) di Via dell’Agricoltura e costituito dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, della zona occupata dall’impianto di trattamento, eccedenti la prima pioggia (acque di seconda pioggia);
 - **S3A** – scarico recapitante nella pubblica fognatura di Via dell’Agricoltura e costituito dalle acque reflue domestiche;

Il Gestore dell’impianto, quale titolare degli scarichi e delle immissioni, è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti.

32. Il Gestore è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato di cui al parere allegato alla presente AIA che ne costituisce parte integrante.
33. La portata massima giornaliera dello scarico **S1B** è pari a 100 m³/giorno e 3,5 L/s.
34. Lo scarico **S1B** potrà avvenire nella fascia oraria dalle 20:00 alle 06:00 del giorno successivo.

35. Per lo scarico **S1B**, per i parametri di cui alla **Tabella 1** del Piano di Monitoraggio e Controllo (paragrafo D.3.2 della presente AIA) che prevede il rispetto dei BAT-AEL per inquinanti quali *Arsenico, Cromo, Cromo (VI), Nichel, Idrocarburi totali, Cadmio, Rame, Piombo, Mercurio, Zinco*, devono essere rispettati i limiti di emissione di seguito riportati:

Parametro	Unità di misura	Valore limite	Riferimento normativo
pH	Unità di pH	5,5-9,5	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Solidi sospesi Totali	mg/L	≤200	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
COD	mg/L	≤500	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Alluminio	mg/L	≤1	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in acque superficiali)
Arsenico	mg/L	≤0,1	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Cadmio	mg/L	≤0,02	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Cromo esavalente	mg/L	≤0,1	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Cromo Totale	mg/L	≤0,3	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Zinco	mg/L	≤0,5	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Mercurio	mg/L	≤0,005	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Nichel	mg/L	≤1	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Piombo	mg/L	≤0,2	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Rame	mg/L	≤0,1	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018
Ferro	mg/L	≤2	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in acque superficiali)
Solfati	mg/L	≤1000	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Cloruri	mg/L	≤1200	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Azoto Ammoniacale	mg/L	≤30	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Azoto Nitroso	mg/L	≤0,6	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Azoto Nitrico	mg/L	≤30	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Fenoli	mg/L	≤1	Allegato 5 della parte terza, Tab 3, D.Lgs. n° 152/06 (scarico in rete fognaria)
Idrocarburi Totali	mg/L	≤5	BATc Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/8/2018

36. Fatto salvo quanto prescritto al punto precedente, secondo quanto prescritto dal Gestore del Servizio Idrico Integrato, per lo scarico **S1B**, devono essere altresì rispettati i limiti di emissione previsti dalla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n° 152/2006 e smi riferiti a scarico in rete fognaria ad eccezione dei seguenti parametri: *Alluminio, Cromo totale, Ferro, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Solfiti ed Idrocarburi Totali*, per cui dovranno essere rispettati i limiti di cui alla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n° 152/2006 e smi riferiti a scarico in acque superficiali. Il gestore è tenuto ad

effettuare i controlli interni di cui alla **Tabella 2** del Piano di Monitoraggio e Controllo (paragrafo D.3.2 della presente AIA).

37. Il **campionamento dello scarico S1B**, secondo quanto stabilito al paragrafo **D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI - Tabella 1** della presente AIA, al fine della determinazione dei parametri *Arsenico, Cromo, Cromo (VI), Nichel, Idrocarburi totali, Cadmio, Rame, Piombo, Mercurio, Zinco*, in quanto parametri per i quali sono definiti i BAT-AEL, dovrà essere effettuato o mediante campioni compositi proporzionali al flusso, oppure mediante un campione istantaneo, purché adeguatamente miscelato e omogeneo, prelevato prima dello scarico, o su un campionamento medio effettuato sulle tre ore.
38. Il Gestore, per la determinazione dei parametri *Arsenico, Cromo, Cromo (VI), Nichel, Idrocarburi totali, Cadmio, Rame, Piombo, Mercurio, Zinco* di cui alla **Tabella 1** del Piano di Monitoraggio e Controllo (paragrafo D.3.2 della presente AIA), ovvero per la verifica del rispetto dei BAT-AEL, dovrà utilizzare le metodiche EN previste dalle BATC o quelle equivalenti riportate nella tabella di cui al paragrafo **D.6 METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA** (BAT 7) della presente AIA. Qualora il Gestore, intenda utilizzare una metodica diversa dalla EN previste dalle BATC e da quelle equivalenti riportate al paragrafo D.6 della presente AIA, dovrà produrre adeguata documentazione che attesti la qualità scientifica equivalente della metodica proposta. **L’utilizzo delle metodiche ufficiali dovrà essere effettuato anche nel periodo transitorio tra il rilascio del riesame dell’AIA e la realizzazione di quanto previsto al paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO** della presente AIA.
39. I parametri *Mn, PFOA e PFOS* dovranno essere monitorati per un anno dall’entrata in vigore del presente riesame di AIA, con la periodicità di 6 mesi. Al termine di tale monitoraggio (n.2 campionamenti) il Gestore dovrà fornire una relazione sui risultati ottenuti ed una proposta di inserimento o meno di tali parametri nel piano di monitoraggio e controllo. Nel caso in cui venisse accertata la presenza di tali inquinanti, questi saranno inseriti nel piano di monitoraggio alle condizioni di cui alla BAT 7.
40. I punti di campionamento individuati (pozzetti di ispezione e prelievo) dovranno essere in posizione accessibile in condizioni di sicurezza, sempre visibili e riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione.

D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

41. Si autorizzano i seguenti punti di emissione:
ED6, ED7, ED8, ED9, ED10, ED11, ED14, ED15 - sfiati dai serbatoi di stoccaggio, per i quali non vengono fissati valori limiti di concentrazione degli inquinanti in emissione.
42. Il Gestore dovrà procedere alla sostituzione dei filtri a carboni attivi, posti a presidio dei punti di emissione **ED6, ED7, ED8, ED9, ED10, ED11, ED14, ED15** secondo modalità e periodicità stabilite nella successiva sezione D.3 della presente AIA.
43. Il Gestore è tenuto a verificare che il filtro a maniche, posto sullo sfiato del serbatoio di idrossido di calce (punto di emissione **ED1**), non presenti lacerazioni o punti di rottura e, se del caso, provvedere alla sua sostituzione, come stabilito nella successiva sezione D.3 della presente AIA.
44. Si autorizzano i punti di emissione in atmosfera **E2A** e **E2B** (medio impianto di combustione) con il rispetto dei seguenti valori limite ai sensi dell’articolo 273-bis e dell’allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e smi:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Altezza minima (m)	Durata massima (h/giorno)	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Impianto di abbattimento
E2A	Bruciatore a servizio dell’evaporatore EV01 (285 kW)	4,5	20	Portata	Nm ³ /h	400	-
				Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)*	mg/Nm ³	350	
				Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)*	mg/Nm ³	35	
				Polveri totali*	mg/Nm ³	5	
E2B	Bruciatore a servizio dell’evaporatore EV02 (1.744 kW)	8	22	Portata	Nm ³ /h	2.000	-
				Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)*	mg/Nm ³	250	
				Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)*	mg/Nm ³	35	
				Polveri totali*	mg/Nm ³	5	

* Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.

D.2.8 EMISSIONI SONORE

45. Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico secondo le tempistiche indicate al paragrafo D.3.6 del presente provvedimento oppure nel caso in cui dovessero intervenire delle modifiche impiantistiche tali da doverlo richiedere.

D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO

46. Qualora il Gestore decida di cessare l’attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 16. della sezione D.2.2 della presente AIA, fornendo altresì un cronoprogramma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

47. All’atto della cessazione dell’attività, il sito su cui insiste l’impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d’indagine preliminare finalizzato ad accertare l’eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.

48. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un loro corretto recupero o smaltimento.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall’Autorità Competente - Arpa, su motivata richiesta della ditta o su proposta di Arpa. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d’atto da parte dell’Autorità Competente – Arpa.
3. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
 - Scarico S1B: i limiti sono quelli riportati al paragrafo D.2.6
4. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l’entità dell’incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.
Qualora l’incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.
5. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a “Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.
6. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all’articolo 29-quattordicesimo, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., soltanto se i controlli effettuati dall’autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.
Le difformità accertate nei controlli di competenza del Gestore devono essere da costui specificamente comunicate dall’Autorità Competente - Arpa per l’eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale, come riportato al paragrafo D.2.2.
7. ARPAE è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., dalla L.R. n° 21/04 e dal presente atto.
8. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell’impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad Arpa con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

Scarichi idrici

I parametri analitici da ricercare nello scarico **S1B** sono indicati in tabella 1.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Scarico S1B	pH	Unità di pH	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	Solidi sospesi Totali	mg/L	Semestrale	
	COD	mg/L	Semestrale	
	Alluminio	mg/L	Semestrale	
	Arsenico	mg/L	Quindicinale*	
	Cadmio	mg/L		
	Cromo esavalente	mg/L		
	Cromo Totale	mg/L		
	Zinco	mg/L		
	Mercurio	mg/L		
	Nichel	mg/L		
	Piombo	mg/L		
	Rame	mg/L		
	Ferro	mg/L	Semestrale	
	Solfati	mg/L	Semestrale	
	Cloruri	mg/L	Semestrale	
	Azoto Ammoniacale	mg/L	Semestrale	
	Azoto Nitroso	mg/L	Semestrale	
	Azoto Nitrico	mg/L	Semestrale	
	Fenoli	mg/L	Semestrale	
Idrocarburi Totali	mg/L	Quindicinale*		

* tale frequenza potrà essere oggetto di ridefinizione in seguito alla valutazione dell’analisi dei dati di concentrazione rilevati per tali inquinanti che il Gestore è tenuto a presentare secondo quanto stabilito al Paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO della presente AIA

Secondo quanto prescritto da HERA, Gestore del Servizio Idrico Integrato, la ditta dovrà eseguire i seguenti controlli secondo le frequenze e modalità specificate in tabella 2:

Tabella 2 – Scarichi idrici – controlli interni

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Modalità di controllo	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Scarico S1B	COD	mg/L	Campionamento in vasca di accumulo finale, prima dello scarico, con analisi presso laboratorio interno	Settimanale	Registrazione dei dati in registro di gestione interno
	Piombo	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Rame	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Zinco	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Cromo esavalente	mg/L		prima di ogni operazione di scarico (quando vengono conferiti rifiuti contenenti Cromo)	
	Cromo Totale	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Cadmio	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Nichel	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Ferro	mg/L		prima di ogni operazione di scarico	
	Solfati	mg/L		Settimanale	
	Cloruri	mg/L		Settimanale	
	Azoto Ammoniacale	mg/L		Settimanale	
	Azoto Nitrico	mg/L		Settimanale	
	Fenoli	mg/L		2 volte/settimana	
Tensioattivi Totali	mg/L	2 volte/settimana			

Tabella 3 - Rilevazione portata

Punto di emissione	Quantità (m ³)	Frequenza	Metodo di misura	Modalità di registrazione
Scarico S1B (in uscita dalla vasca finale)		mensile	contatore magnetico	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il Gestore dovrà eseguire il controllo delle acque sotterranee prelevando campioni dai quattro piezometri PZTA4, PZTA6, PZTA8, PZTA2bis eseguendo le analisi su campione preventivamente sottoposto a filtrazione.

Tabella 4 – Acque sotterranee

Piezometri	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
PZTA4 PZTA6 PZTA8 PZTA2bis*	livello di falda	cm	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> Conservazione dei certificati di analisi
	pH	unità di pH		
	Temperatura	°C		
	Conducibilità elettrica	µS/cm		
	Solfati	mg/L		
	Cloruri	mg/L		
	Ferro	µg/L		
	Alluminio	µg/L		
	Arsenico	µg/L		
	Cadmio	µg/L		
	Cromo Esavalente	µg/L		
	Cromo Totale	µg/L		
	Mercurio	µg/L		
	Nichel	µg/L		
	Piombo	µg/L		
	Rame	µg/L		
Zinco	µg/L			
Nitriti	µg/L			
Fenoli	µg/L			

*il PZTA2bis sarà campionato a partire dal monitoraggio del 2021

Per i parametri di cui sopra, in caso di rilievo di superamenti dei valori di soglia (CSC) riportati in tabella 2, allegato 5 al titolo V del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, si dovrà attuare il seguente piano di intervento:

- comunicazione dell'anomalia all'Autorità Competente - Arpa, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione all'Autorità Competente - Arpa della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
- qualora si confermasse il superamento delle CSC il gestore procede secondo quanto previsto alla Parte Quarta, Titolo V, D.Lgs. n° 152/2006 e smi.

Per i parametri Ferro, Solfati, Arsenico, in considerazione del fatto che nel territorio della Regione Emilia-Romagna sovente tali parametri presentano valori elevati per cause di origine naturale, la suddetta procedura sarà applicata qualora siano superati i valori di fondo naturale, stabiliti da Arpa - Direzione Tecnica sulla base di elaborazioni statistiche dei dati rilevati nelle varie aree territoriali e nei vari livelli acquiferi; tali valori saranno formalmente validati con provvedimenti dell'Agenzia.

Fino all'emissione di tali provvedimenti il gestore è tenuto ad attuare il piano di intervento di cui sopra.

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sistema di trattamento delle emissioni

Il Gestore deve eseguire sui sistemi di trattamento delle emissioni i controlli riportati nella tabella sottostante.

Tabella 5 – Sistemi di trattamento delle emissioni

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ED6, ED7, ED8, ED9, ED10, ED11, ED14, ED15	Filtri a carboni attivi	Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Semestrale	registro di gestione interno
				Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni
ED1	Filtro a maniche	Verifica visiva integrità del filtro	Mensile	registro di gestione interno
		Sostituzione del filtro	Ogni qual volta non risulti integro	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni

Tabella 5ª – Emissioni convogliate in atmosfera

Punto di Emissione	Fase di provenienza	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
E2B	Bruciatore a servizio dell’evaporatore EV02 (1.744 kW)	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³		
		Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³		
		Polveri totali	mg/Nm ³		

EMISSIONI ECCEZIONALI

In caso di emissioni eccezionali (non prevedibili), il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al paragrafo D.2.2 e dovrà inserire nel report annuale la tabella sotto riportata.

Tabella 6 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

RIFIUTI IN ENTRATA

Il Gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, per tipologia.

Tabella 7 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Pericoloso / Non pericoloso	Stato fisico	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Modalità di registrazione
				Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

RIFIUTI IN USCITA

Nel report annuale, il Gestore dovrà fornire le informazioni riportate nelle tabelle sottostanti.

Tabella 8 – Rifiuti in uscita

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità (t/anno) o (m ³ /anno)	Operazione di smaltimento finale (D)/recupero finale (R)	Modalità di registrazione
					Registrazione annuale su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> Conservazione di eventuali referti di analisi di classificazione del rifiuto

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi dei rifiuti dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 9 – Stoccaggio rifiuti

Area di stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni (serbatoi) con bacino di contenimento	Controllo visivo della tenuta dei contenitori e serbatoi dei rifiuti e del bacino di contenimento	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell’impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 6 anni** (essendo l’azienda certificata ISO 14001:2015) e in occasione del riesame dell’autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle emissioni ed immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei punti di misura individuati dal tecnico competente nella relazione di impatto acustico presentata e riportati nella tabella sottostante:

Tabella 10 - Rumore

Punto di Misura/ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
P1	Confine Nord	LA _{eq}	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
P2	Confine Est			
P3	Confine Sud			
P4	Confine Ovest			
R1	Abitazione Via del Viticoltore			

E’ opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00) per il periodo diurno e 8 ore (22:00-6:00) per il periodo notturno, volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l’ausilio di misure puntuali purchè se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento.

Presso il ricettore residenziale, oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale.

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI

Il monitoraggio dei consumi idrici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 11 – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Flusso (m ³ /anno)	Frequenza controllo e registrazione dati	Metodo di misura	Modalità di registrazione
Acqua prelevata da acquedotto	industriale		Bimestrale	Lettura diretta o stima	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	civile				
	altri usi (antincendio ed irrigazione)				
Acqua di recupero (osmotizzata)	operazioni di lavaggio vasche, linee e serbatoi				

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME

Il monitoraggio delle materie prime dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 12 – Materie prime

Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (t/anno)	Frequenza della registrazione dati	Modalità di registrazione
Cloruro Ferrico			annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale
Calce idrata				
.....				
.....				

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi delle materie prime dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 13 - Aree di stoccaggio materie prime

Stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio materie prime allo stato liquido	Controllo visivo dell’area di stoccaggio e della tenuta dei contenitori/serbatoi e dei bacini di contenimento	Trimestrale	Registro di gestione interno

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

Il monitoraggio dei consumi energetici dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 14 – Energia

Tipologia	Utenze	Reparto di utilizzo	Consumo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali	Vasca di Scarico		kWh/anno	Letture dirette del contatore o stima	bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale
		Vasca finale + Microfiltrazione					
		Filtropressa					
		Osmosi					
		Sezione chimico-fisica T-N					
		Sezione chimico-fisica					
		Evaporatore EV01					
		Evaporatore EV01					
	Totale ad uso industriale						
Civili							

D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE

Il monitoraggio dei consumi di combustibile dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 15 – Combustibili

Tipologia	Funzione di utilizzo	Consumo (m ³ /anno)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Metano	Evaporatore EV01		Lettura diretta del contatore o stima	Bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Evaporatore EV02				
	Usi civili				

D.3.11 MONITORAGGIO DI PARAMETRI GESTIONALI

Tabella 16 – Parametri gestionali

Fase del processo/macchina	Parametro	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Osmosi inversa	pH conducibilità	Controllo in continuo con registrazione giornaliera di un singolo dato	Registro di gestione interno
Microfiltrazione	pH torbidità	Controllo in continuo con registrazione giornaliera di un singolo dato	Registro di gestione interno

D.3.12 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell’indicatore, per l’arco temporale di un anno.

Tabella 17 – Indicatori di prestazione

Indicatore	Descrizione e modalità di calcolo (<i> riferito al rifiuto trattato </i>)	Unità di misura
Consumo specifico di materie prime	Consumo di materie prime /rifiuto trattato	kg/kg
Consumo specifico di energia elettrica	Consumo di energia elettrica/rifiuto trattato	kWh/kg
Consumo specifico di combustibile	Consumo di combustibile/rifiuto trattato	m ³ /kg
Consumo idrico specifico	Acqua utilizzata nel ciclo produttivo/rifiuto trattato	m ³ /kg
Percentuale di rifiuto prodotto	Fanghi derivanti dal sistema di trattamento/rifiuto trattato *100	%

D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di Arpae nell’ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di Arpae potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo e sulla base delle criticità emergenti.

La frequenza ispettiva e di campionamento da parte di Arpae è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 “*Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive*” e ss.mm.ii..

Tabella 18 - Attività di Arpae

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Generale
Scarichi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento dello scarico S1B
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Acque sotterranee	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento dei piezometri PZTA4, PZTA6, PZTA8, PZTA2bis
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Emissioni in atmosfera	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Rifiuti	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	Ogni 6 anni	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Materie prime	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Combustibile	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Energia	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Parametri gestionali	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica dei dati prodotti

D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Il Gestore dell’impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione **(riferimento metodi UNI EN 15259:2008; UNI EN 13284-1:2003)**

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all’esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 15259:2008 e UNI EN 13284-1:2003; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all’esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.).

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1 al centro del lato	
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2m	3 (posizionati a 120°)	superiore a 1m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPAE che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l’esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non

superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili nel documento “Campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera: aspetti operativi” al sito: http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26.

D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE

I metodi di riferimento per la determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell’elenco allegato.

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull’applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI 10169:2001
Ossigeno	UNI EN 14789:2017; ISO 12039:2001; analizzatori automatici a celle elettrochimiche, IR, FTIR; (*)
Anidride carbonica	UNI 9968:1992 analizzatori automatici IR, FTIR; (*)
Umidità	UNI 10169:2001; UNI EN 14790:2017
Polveri totali o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2003; ISO 9096:2003 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	UNI EN 14792:2017; DM 25/08/00 All.1 (ISTISAN 98/2) UNI 10878:2000; analizzatori automatici a celle elettrochimiche, IR, FTIR; (*)
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	DM 25/08/2000 All.1 (ISTISAN 98/2); UNI 10393:1995 (analizzatori automatici a celle elettrochimiche, a spettrometria all’infrarosso, ...) UNI 10246-1:1993; UNI 10246-2:1993; UNI EN 14791:2006

D.6 METODICHE ANALITICHE PER IL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI NELL’ACQUA (BAT 7)

Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente		
Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Asenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nichel (Ni), piombo (Pb), zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente [Cr(VI)]	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003

E – SEZIONE DI RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione o **prescrizioni derivanti da specifici obblighi di legge della normativa di carattere settoriale**.

Qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell’esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell’Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D della presente AIA.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell’impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
2. Si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (via PEC) l’eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico nonché dei motivi specifici di non accettazione del carico, inviando la comunicazione:
 - a) ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti nel territorio provinciale di Bologna;
 - b) all’Autorità competente del territorio (ARPAE, Provincia o Città Metropolitana) in cui è stato prodotto il rifiuto, e comunque per conoscenza anche ad ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti al di fuori del territorio provinciale di Bologna.

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI , E REGISTRI

3. Il Gestore è tenuto a trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o in assenza di specifiche indicazioni dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
 - un’analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’impianto nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell’attività nel tempo;
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
 - in caso, nel corso dell’anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all’Autorità Competente, secondo quanto previsto alla sezione D.2.2 della presente AIA, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l’emissione e le cause dell’irregolarità;

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

4. E’ necessario che nel report annuale venga riportato l’elenco delle metodiche analitiche utilizzate per gli autocontrolli relativi alle acque di scarico, alle acque sotterranee e alle emissioni in atmosfera.
5. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all’interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3 della presente AIA.

6. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l’impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell’autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa.
7. Si raccomanda al Gestore di trasmettere annualmente i dati degli autocontrolli eseguiti sullo scarico S1B come da tabella 1 del Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3 della presente AIA, al Gestore del Servizio Idrico Integrato.
8. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL’IMPIANTO

9. L’impianto dovrà essere condotto e gestito nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
10. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento (campionatore automatico) relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
11. La ditta, come richiesto da HERA SpA, dovrà provvedere con cadenza minima biennale a tarare lo strumento di misuratore di portata magnetico sullo scarico S1B; il certificato di taratura dovrà essere inviato ad HERA SpA. Inoltre, la ditta consentirà ad HERA Spa di installare presso l’installazione una periferica di telecontrollo atta ad acquisire il segnale di misura della portata sulla linea di scarico (la disponibilità del segnale di misura e l’alimentazione elettrica saranno a cura del gestore dell’installazione); il segnale di misura potrà essere trasmesso in modalità continua al sistema centrale di supervisione e telecontrollo di HERA Spa.
12. Lo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamenti.
13. Il gestore dovrà provvedere ad effettuare il periodico spazzamento e lavaggio dei piazzali esterni, con particolare riferimento ai piazzali adibiti a carico/scarico dei rifiuti, al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, l’igienizzazione delle aree di stoccaggio e di lavorazione.
14. L’impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie, ai bacini di contenimento in cemento e alle vasche interrate, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell’ambiente.
15. Si raccomanda al gestore di effettuare il lavaggio dei mezzi adibiti al trasporto e conferimento dei rifiuti in uscita dall’impianto.
16. Laddove tecnicamente realizzabile, i mezzi conferenti devono stazionare a motore spento durante le fasi di scarico dei rifiuti.
17. L’impianto deve essere dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente.
18. **Entro il 30/06/2021** l’azienda effettuerà la sostituzione del sistema di 8 telecamere con tecnologia più aggiornata, in quanto sistema ormai ritenuto, dall’azienda stessa, obsoleto.
19. Al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali dell’installazione, si raccomanda al gestore di mantenere attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001.

E.4 RIFIUTI

20. Tutte le zone di stoccaggio devono essere opportunamente individuate con appositi cartelli/targhe identificative.
21. Si raccomanda al Gestore di contrassegnare tutti i serbatoi di stoccaggio preliminare dei rifiuti liquidi, con etichette o targhe identificative indicanti la tipologia di rifiuto ivi contenuto (es. acque di verniciatura, emulsioni oleose, acque di lavaggio, ecc...).

E.5 ENERGIA

22. In occasione di sostituzione o di installazione di nuove apparecchiature (pompe, macchine, ecc.), l'azienda terrà conto anche dell'aspetto dell'efficienza energetica insieme agli aspetti tecnici ed economici.
23. Si raccomanda di sensibilizzare il personale affinché vengano attuate le buone pratiche utili a ridurre i consumi energetici a tutti i livelli.

E.6 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

24. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento mediante interventi di verifica funzionale, manutenzione e pulizia compresa l'asportazione e smaltimento del materiale separato dal sistema di gestione delle acque di prima pioggia e dai pozzetti degrassatori.
25. Si raccomanda di manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.
26. E' necessario che siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza i dispositivi di sicurezza, già installati, atti a bloccare lo scarico in caso di anomalia.
27. Ai fini dell'attività di campionamento e controllo, assegnati dalla normativa vigente all'Ente Gestore della rete fognaria, il campionatore automatico previsto a valle della vasca di stoccaggio dovrà avere caratteristiche auto svuotanti, refrigerate e attivarsi con il misuratore di portata posto allo scarico della vasca di stoccaggio. Il campionatore dovrà fare prelievi proporzionali alla portata misurata, campioni sulle 24 h con cicli di attivazione congruenti con le modalità di scarico previste. HERA o ARPAE potranno utilizzare tale campionatore per effettuare prelievi di controllo sugli scarichi effettuati, previa sigillatura degli accessi alla tanica di raccolta dei campioni.

E.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

28. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.

E.8 RUMORE

29. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario.
30. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti:

Limiti di immissione assoluti		Limiti di immissione differenziale	
Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
70 (classe V)	60 (classe V)	5	3